ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sua d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	18	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	44	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotidiana e Romanziere			Tribuna, Illustrata e Romanziere		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sua d'Africa, Goletta, Massaua e Assab L.	20	11	6	22	12	7
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	44	24	12	50	26	13

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3. ROMA.

Anno XVI — Martedì 22 Febbraio 1898 — *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* — Martedì 22 Febbraio 1898 — Num. 53

ROMA, 21 febbraio 1898

Il *Gaulois* pubblica che il presidente della Repubblica avrebbe fatto pervenire al generale Pellieux le sue più vive congratulazioni per il contegno assunto nell'undicesima e dodicesima udienza del processo contro Zola. Questo varrà probabilmente a Felix Faure gli elogi o gli applausi di tutti i conservatori i quali sono oggi i medesimi che Andrea Chenier sfolgorava con la sua impetuosa eloquenza; di tutti i timidi, i quali benedicono ogni intervento dei supremi poteri, per quanto illogico ed illecito; di tutti gli incerti che stanno sempre in attesa di un argomento supremo per decidersi; di tutti coloro infine che delle violenze commesse dagli altri si compiacciono, perchè vi trovano un incoraggiamento alle proprie. Ma se l'intervento apologetico del Faure fosse effettivamente avvenuto, per tutti gli uomini di buon senso vorrebbe dire soltanto che il presidente della Repubblica non ha compreso tutto ciò che nel suo atto vi era di anormale, di urtante, di antidemocratico.

Come! un generale usurpa attribuzioni non sue, assume un contegno in contraddizione assoluta con la linea di condotta tracciata dal potere esecutivo ed il capo dello Stato gliene fa lode? Ma questa è peggio che un'anarchia: è un atto di anarchia. Al quale una sola scusa potrebbe trovarsi: che cioè il Pellieux abbia agito come ha fatto, d'ordine del ministro della guerra, che gli avrebbe fatto cavar le castagne dal fuoco per conto del potere esecutivo, nella lusinga che così nessuna responsabilità sarebbe ricaduta su di esso. Però anche in questo caso l'intervento presidenziale rappresenta una di quelle licenze costituzionali che i francesi d'Italia, così facili assolutori di tutte le presenti enormità parigine, fulminerebbero se mai venissero commesse in casa nostra.

Ed il peggio è che la sconvenienza costituzionale, che l'errore antidemocratico sarebbero stati consumati senza nessun vantaggio, nè della causa dell'esercito, nè della rispettabilità del signor Esterhazy diventato — vedi decadenza — *signaculum in vexillo* della Francia contemporanea. Perchè la pretesa dello Stato maggiore francese di dirigere il dibattimento contro Zola, le rivelazioni del Pellieux, le intimidazioni del Boisdeffre sono già state giudicate a danno della Francia militare e della Francia politicante da tutto il mondo se ne togli qualche solitario [illegible], che invidia gli allori antisemitici del [illegible]. Perfino i russi ne sono stati scandolezzati o [illegible]. I giornali di Pietroburgo o tacciono, o criticano acerbamente.

Noi non citeremo a modello il *Grajdanin*, che vede l'alleanza della Russia con la Francia come il fumo negli occhi, e quindi si è sentito adesso come invitato a nozze. Ma il *Peterburski Listok*, il *Novosti*, il *Ruski Westnick* sono francofili: e nondimeno essi accusano la Francia di calpestare la verità, di aver paura della luce. Fatto curioso: il quale dimostra che l'anima della Francia e quella della Russia, per quanto gemelle, non sono così avvinte l'una all'altra da vibrare in tutto i medesimi sentimenti. E notevole anche sotto un altro punto di vista: perchè la Lega dei patrioti, che ha guardato sempre a Pietroburgo con una certa diffidenza, dovrebbe trovare adesso nel linguaggio della stampa russa la giustificazione dei propri preconcetti.

Noi non trarremo alcuna conclusione politica da questa contingenza, quantunque sia evidente che il *chauvinismo* francese è in ribasso, contro i desiderii di Nicolò II. L'alleanza franco-russa deriva da interessi troppo superiori perchè possa soffrire dall'incidente attuale; tutto al più lo Stato maggiore russo si potrà sentire indotto a prendere delle precauzioni. Però si può francamente dir questo: che il primo a trovare ultroneo e poco serio e poco corrispondente anche agli obbiettivi di pace l'intervento di Faure, sarà l'autocrate Nicolò II. Perchè, in sostanza, il presidente della Repubblica ha gridato bravo ad un general francese il quale ha pronosticato imminente la guerra! — Ahimè dirà Nicolò II perchè il mio buon amico, non si è accontentato della gloria oratoria di Cronstadt!

La logica degli estremi

Uno dei fenomeni più strani della polemica politica di questi ultimi anni, è il reciproco aiuto che nei momenti difficili si dànno i clericali e i socialisti, di contro all'opinione del governo nazionale di qualunque colore esso sia. Si tratti di feste o di leggi, di commemorazioni o di elezioni, i socialisti si trovano sempre nella stessa linea di combattimento dei clericali, senza sottintesi, senza equivoci, anzi con la più grande lealtà, e la più aperta magnanimità. Il XX Settembre? Facezia, per gli uni e per gli altri. — Garibaldi? Salvo che per certe sue dichiarazioni di ordine umanitario, per il resto, superfluità per gli uni, come è filibusteria in tutto per gli altri! — Lo Statuto? Roba da bambini! — E quindi, come conseguenza, libertà ai clericali di far tutto quello che meglio loro pare e piace, nelle vie, nelle chiese, nelle elezioni; perchè questo importa, infine infine, secondo il loro modo di vedere, libertà anche pei socialisti. Una vera confusione di metodi e di mezzi, che fa più torto a questi che a quelli, almeno per quel che riguarda i diritti della logica politica.

Qualunque sia l'opinione che si possa avere dell'efficacia dei governi organizzati sulla base del diritto costituzionale, ci pare impossibile sostenere anche da parte dei più fanatici avversari socialisti, che essi non rappresentino un progresso di fronte al governo papale; come ci parrebbe estremamente audace dimostrare che la dottrina che sta a base di quei governi non sia, anche nei riguardi dei partiti economici estremi, una dottrina di difesa sociale. Ed è quindi molto strano, per non dire inverosimile, che i socialisti si trovino quasi sempre contro il governo d'accordo coi clericali; e non si trovino quasi mai coi liberali d'accordo contro i clericali; che paiano sempre in nome della licenza dei preti e dei loro adepti, e non riconoscano mai la ragionevolezza o la necessità di nessun atto, o nessun ricordo, dei partiti liberali di contro alla propaganda delle leghe vaticane. Donde procede tutto questo? — o quali effetti nell'interesse stesso dei socialisti può produrre?

Procede dall'odio contro la borghesia? Ma è anche borghesia quella che da San Pietro domina su tante parti del mondo civile e incivile. Procede dalle preoccupazioni che suscita lo Stato moderno più che la Chiesa, nella lotta contro i socialisti? Ma, oltre che vera lotta non si può dire che ci sia, — salvo che non si voglia dare un tal nome alle repressioni cui spesso spesso si abbandona la polizia nell'interesse dell'ordine pubblico, e anche dell'ordine delle idee evoluzioniste cui i socialisti si collegano — oltre che, dunque, una vera lotta non si può dire che ci sia, ma dovrebbe suscitare maggiore preoccupazione la propaganda della chiesa, che la servoglianza dello Stato: perchè, pur troppo, la Chiesa fa la sua coltivazione alle radici, nelle coscienze popolari, dal pergamo, nelle scuole, e financo con le Banche. — O infine, procede forse dalla simpatia che il cattolicismo, per la sua assenza di idea di patria, ispira in coloro che fanno del cosmopolitismo socialista?

Da qualsiasi parte proceda, certo quel metodo non serve ai fini del partito socialista. Combattere le istituzioni, può esser bene, o male, secondo le opinioni; combattere i vari governi di queste istituzioni, può andar bene o male, secondo i programmi più o meno accreditati; ma combattere il meno per il più, non ci pare che sia, anche per quelli che dovrebbero trarne beneficio, utile e pratico. La Chiesa significa l'autorità: l'autorità che discende da Dio al Papa, dal Papa al prete, e investe la scuola, la famiglia, la proprietà — la proprietà sopra tutto. E il socialismo, che combatte sopratutto la proprietà, dovrebbe logicamente combattere, più che non facciano i liberali stessi, la Chiesa; perchè quale ancora è, la proprietà è stata organizzata nell'interesse di una gerarchia sociale, che alla Chiesa faceva capo, e che la Chiesa ancora difende. Si ha un bel parlare di socialismo cristiano! Ma questo varrebbe meno, molto meno del socialismo di Stato; perchè, se non altro, questo parte dagli stessi principii da cui il socialismo militante, sebbene se ne allontani nelle forme di applicazione; mentre il socialismo cristiano non è che una pallida astrazione romantica, fumante degli antichi principii della tradizione cristiana. E proteggere la Chiesa e combattere lo Stato, anche da questo punto di vista, non appare cosa logica e sagace... Questo è affare che riguarda i socialisti, è vero. Ma noi notiamo il fenomeno.

Fenomeno tanto più strano, quanto più pare naturale alla superficie. Che cosa di più naturale, infatti, che due partiti i quali tendono alla radicale distruzione dello Stato combattano contemporaneamente, e, sebbene con fini diversi, ad ogni occasione, contro lo Stato?

Ma che cosa di più strano, poi, che due partiti, i quali, pur mirando l'uno al passato, e l'altro all'avvenire, si appuntino contro lo stesso Stato, che, se per l'uno significa uno scandaloso progresso, per l'altro dovrebbe significare, almeno almeno, un grado nella scala dell'evoluzione sociale?

La giornata di ieri a Parigi

Un comizio antisemita — La dimostrazione a Rochefort

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 11 antim. — *(Jacopo)*. La polizia ed il ministro degli interni avevano preso misure eccezionali per il comizio antisemita che doveva tenersi nella sala Cheyne alla Villette, collocandovi nelle vicinanze un battaglione di fanteria, guardie municipali a cavallo, ecc.

Tutte queste misure precauzionali erano specialmente rivolte ad impedire un conflitto coi socialisti e con gli anarchici che volevano entrare nella sala.

Il Guerin che aveva organizzata la riunione, per evitare ch'essa desse luogo a risse aveva deciso che nella sala non si lascierebbero entrare che le persone munite di biglietto: questo e le disposizioni prese dalle autorità impedirono che avessero a lamentarsi disordini.

Il fatto saliente della riunione fu il discorso dell'antisemita Max Regis direttore dell'*Antijuif* di Algeri, il quale, anzichè rinnegare, glorificò gli atti selvaggi commessi ad Algeri, dicendo, fra le altre cose, testualmente:

Sì, abbiamo vuotato uno scrigno; ma nulla vi abbiamo rubato, perchè abbiamo gettato in mare il denaro che conteneva.

Sì: in una Banca mi impadronii delle tratte accettate. Chiesi ai miei amici: cosa facciamo di questi effetti dell'ebreo che abbiamo svaligiato? Mi risposero: stracciamole; e così feci.

La relazione ufficiale della *Libre parole* passa sotto silenzio questa parte del discorso di Max Regis che fu pubblicata dal *Figaro*. I commenti mi sembrano superflui.

Fu approvato un ordine del giorno, col quale si protesta contro le manovre del Sindacato israelita cosmopolita, ed il *meeting* si chiuse senza incidenti.

Per quanto concerne la dimostrazione a Rochefort, già ve ne ho trasmesso notizie ieri; oggi non mi resta che trasmettervi dei particolari che meglio ne rilevano la fisonomia.

Rochefort non percorse, per recarsi a Santa Pelagia, il solito itinerario. Agli amici suoi disse che cambiava strada perchè non voleva essere causa di un conflitto sanguinoso. Difatti il percorso, per dir così naturale e che era stato precedentemente fissato, era fortemente custodito dalla forza armata.

Con Rochefort entrarono in carcere Vervoort, direttore del *Jour*, e Degeorges, segretario dell'*Intransigeant*, che lo accompagnarono nella stanza assegnatagli. Il suo servo vi aveva già portato tutto ciò che gli poteva essere necessario. Verso notte, il commissario si congedò da lui cortesemente.

Intanto di fuori continuarono le dimostrazioni, alle quali aggiunse esca l'arrivo di Millevoye, di Thiebaud, di Guerin, seguito dai mitingai della sala Cheyne, i quali volevano andare verso il Pantheon e passare il ponte. La polizia li separò a più riprese; e vi furono colluttazioni e due arresti.

Sulla gradinata del Pantheon, venne permesso a Millevoye di parlare. Egli aveva promesso di invitare la folla a sciogliersi, se i due arrestati venivano liberati; e dopo il suo discorso i dimostranti si sciolsero lentamente, una parte recandosi ad acclamare Rochefort e Drummont agli uffici dei loro giornali.

In complesso questa dimostrazione a Rochefort, il quale ricevette in prigione molti mazzi di fiori, molti indirizzi e telegrammi di ammirazione, fu assai meno imponente e formidabile di quanto si credeva.

All'infuori delle solite grida di *Viva l'esercito! Viva la Francia! Viva Rochefort! Morte agli ebrei! Conspuez Zola!* alle quali si unì anche il grido di *Viva la Comune!*; all'infuori di qualche colluttazione, non accadde veramente nulla di grave, e ciò grazie anche all'abilità del nuovo prefetto di polizia Blanc, il quale aveva posto il suo quartier generale nella stessa prigione.

Mentre i dimostranti eseguivano alla meglio il loro programma altra folla si abbandonava nel *boulevard* al getto dei soliti confetti.

Come *pendant* alla dimostrazione di ieri, se ne annunzia una per venerdì quando Rochefort uscirà dal suo Spielberg.

Per la costituzione di Creta

LONDRA, 21. — Lo *Standard* ha da Berlino: Si dice che l'Inghilterra e l'Italia siano state designate a redigere la Costituzione dell'isola di Creta.

La situazione nei Balcani

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 21, ore 11,32 ant. — *(Emme)*. Un personaggio ufficiale russo, intervistato dal corrispondente dello *Standard* a Pietroburgo, ha dichiarato che l'Austria è venuta meno agli impegni assunti colla Russia per il mantenimento dello *statu quo*, e che sopratutto causa i maneggi degli agenti austriaci la situazione nei balcani è gravissima.

La Russia, che si è ormai assicurato l'appoggio incondizionato della Bulgaria, attende vicino il momento in cui sarà necessario di entrare in azione; e i fatti di Uskub potranno forse precipitare le sue decisioni.

Spagna e Stati Uniti

NEW-YORK, 21. — La corazzata spagnuola *Biscaya* è entrata in porto.

Il commercio internazionale e la China

Un vescovo cattolico

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 21, ore 11,45 ant. — *(Emme)*. Telegrafano da Pechino al *Times* che il governo chinese si è impegnato ad aprire alla navigazione internazionale tutti i fiumi, nonchè Porto Hunan.

Tale concessione risolve il conflitto anglo-russo.

L'importante riforma si applicherà fra due anni.

×

PECHINO, 21. — Il padre Fortier è stato consacrato vescovo.

Inglesi e francesi sul Niger

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 21, ore 11,30 ant. — *(Emme)*. Due spedizioni francesi si avanzano sul territorio di Sokoto. Sei ufficiali e 300 uomini hanno occupato Argungu e Tagga, ed il sultano di Sokoto ha proibito loro di avvicinarsi oltre le quaranta miglia dalla capitale.

William Vallace, agente generale della Compagnia del Niger, sotto il cui protettorato si trova Sokoto, ha preparato truppe per soccorrere il sultano ed obbligare i francesi a ritirarsi.

Sono informato da fonte autorevolissima che il governo ordinò alle autorità di esaurire tutti i possibili mezzi pacifici per ottenere lo sgombero dei territori inglesi, e quindi di ricorrere alla forza.

Si dice che Chamberlain, di competenza del quale è la questione, abbia dichiarato ai suoi amici che non rinnoverà le debolezze di lord Salisbury.

Tutta la stampa considera la situazione come gravissima. Alla Borsa si sono verificati forti ribassi.

Di fronte alle notizie che vengono dal Niger ed alle dichiarazioni di Chamberlain, reca meraviglia l'indifferenza dei giornali francesi.

×

PARIGI, 21, ore 10,15 antim. — *(Jacopo)*. Malgrado le gravi notizie venute dall'Africa occidentale, e il grande eccitamento dell'opinione pubblica inglese, i giornali ieri escludevano che ci potesse essere possibilità di conflitti fra inglesi e francesi sul Niger.

Contemporaneamente però sostenevano che i francesi non sgombreranno i punti occupati; e le due affermazioni sembravano a prima vista contradditorie.

La spiegazione ne era forse data iersera da un articolo del *Temps* il quale dichiarava che l'Inghilterra ha troppo a che fare presentemente in Asia ed Africa per poter pensare sul serio ad affrontare una guerra con la Francia.

Stamane però i giornali sono meno sdegnosi. Essi commentando quanto ebbe a dire Chamberlain l'altra sera alla Camera dei Comuni, osservano che i territori contestati non valgono un così grave conflitto. Essi aggiungono che la Commissione anglo-francese per il Niger continua tranquillamente i lavori e affermano che lord Salisbury non divide gli umori bellicosi di Chamberlain.

Intanto notizie da Akassa recano che i francesi si avanzano verso Sokoto, ed il sultano ha ordinato ad essi di fermarsi a quaranta miglia dalla capitale.

La Compagnia inglese del Niger ha preparato truppe per soccorrere il sultano.

L'incidente O. von Bülow

(Nostro tel. part.)

BERLINO, 21, ore 2 pom. — *(Hermann)*. Rispondendo alla petizione dell'Unione Evangelica, concernente il contegno del ministro prussiano presso il Vaticano nella festa del genetliaco di Guglielmo II celebratasi a Roma, il segretario di Stato agli esteri, Bernardo von Bülow, attribuì la maggiore importanza al passo « dass wir an bündniss mit Italien in Deutscher treue festhalten » premendogli constatare che le buone relazioni fra la Germania e l'Italia non erano state turbate da questo incidente.

In realtà esso manca di ogni importanza internazionale e riflette soltanto i sentimenti di coloro la cui idea fissa è ancora oggi il *Kulturkampf*.

Sono questioni confessionali tedesche, che hanno soltanto un'importanza interna.

Il riscatto delle ferrovie svizzere

BERNA, 20. — La legge sul riscatto delle ferrovie da parte della Confederazione è stata oggi approvata dal popolo svizzero.

Vi furono 384,272 *sì* e 176,002 *no*: la maggioranza fu dunque di 208,270 voti.

Queste cifre possono essere soggette a qualche rettifica che non può, però, mutare il risultato del *Referendum*.

Questa votazione è importantissima.

I partigiani della centralizzazione unitaria battuti sulla legge militare e sulla Banca di Stato hanno ottenuto ieri una splendida rivincita, che li incoraggerà ad ulteriori tentativi.

Ed è da questo punto di vista specialmente che essa deve venire considerata.

Un telegramma della Dieta istriana al Papa

TRIESTE, 20 — *(Cr.)* Mi preme di schiarire un telegramma della *Stefani*, la quale pare impossibile, quando si occupa delle cose nostre le fa in modo così oscuro e così burocratico da prestarsi a diverse interpretazioni.

Il telegramma da Pola, 19: « Si delibera di esprimere al Papa gli auguri e le felicitazioni pel suo giubileo. Alla deliberazione non parteciparono i deputati slavi » ha bisogno di schiarimenti.

La proposta d'urgenza d'inviare il telegramma al Papa venne presentata dal deputato sloveno Trinajstić in una precedente seduta. Respinta l'urgenza, in una seconda seduta si decise di rimettere la proposta ad una Commissione. Questa, presentò le sue conclusioni e la Dieta accolse la proposta come era formulata dall'onorevole Trinajstić; e decise d'inviare al Papa un telegramma che contenesse la frase politica.

Eccone il testo:

A Papa Leone XIII capo della chiesa cattolica in Roma festeggiando il sessantesimo anniversario del suo sacerdotale ministero, la provincia dell'Istria, che ebbe da Roma, colla sua civiltà sempre latina, l'immutabile coltura avita e la religione dell'amore nel suo concetto più splendido ed elevato, presenta a mezzo del capitano provinciale felicitazioni ed auguri.

In questa forma il telegramma fu votato da tutti i deputati italiani e spedito. Votarono contro i deputati sloveni, che primi avevano presa l'iniziativa, e si capisce il perchè.

Non vi pare che la *Stefani* avrebbe dovuto almeno accennare al testo del telegramma per non lasciar tacciare d'incoerenza i deputati italiani dell'Istria?

La regolarizzazione del Nilo

CAIRO, 21. — Il governo firmò il contratto per la costruzione delle opere di regolazione del Nilo ad Assuan ed Elsoit.

I superstiti del " Flachat "

(Nostro tel. part.)

PARIGI, 21, ore 11 antimer. — *(Jacopo)*. La compagnia generale transatlantica ricevette avviso che Sacara Angelo, passeggero a bordo del *Flachat*, venne ritrovato e salvato.

A proposito di agitazioni universitarie

L'on. deputato prof. Cortese ci prega di pubblicare la presente sua lettera aperta al ministro della pubblica istruzione. L'autorità dello scrittore, la sua esperienza, l'importanza del tema che egli prende a discutere sono tali che ci consigliano, nell'interesse dei giovani, e più in quello degli studi, di aderire al desiderio dell'egregio professore.

Ecco la lettera:

Onorevole ministro,

Durante gli ultimi disordini universitari di Napoli desideravo chiedervi quali fossero gli intendimenti suoi e quale mezzo credesse ella acconcio a far cessare uno scandalo cronico di cui l'Italia sola ha lo sfortunato privilegio. Ma fui trattenuto da una doppia considerazione: non volevo parere ch'io me la pigliavo con gli studenti agitatori, e con il ministro che le agitazioni tollerava, mentre per gli studenti ho antico l'affetto e per il ministro ho amicizia cordiale. Ritornata ora la calma, e prima di quanto si dubitasse, per opera lodevolissima di una parte della studentesca, mi è consentito parlare il linguaggio del vero, senz'essere turbato dalla preoccupazione del momento, il quale, per la sua natura incalzante, spesso riesce a fuorviare l'animo e la parola.

Dirò, quindi, franco e senza ambagi il mio pensiero.

Nel giorno 4 del passato luglio io ricordai alla Camera che noi italiani siamo un po' come gli antichi Romani, che, al dire di Tacito, miravano solleciti a provvedere quando le acque minacciose del Tevere inondavano le vie di Roma. E non è forse così? Qual ministro della istruzione pubblica in Italia ha pensato mai di studiare o di far studiare le cause promotrici dei nostri disordini universitari? Solo quando l'acqua è alla gola, dal ministro all'ultimo bidello siam tutti in agitazione; se ne parla alla Camera, nei caffè, sui giornali. Tutti siamo in condizione di legiferare, ma, stante l'urgenza, si riduce quel che si può a, ciò che torna allo stesso, si fa male.

Di chi la colpa? Dove attribuirla? agli studenti disordinati, desiderosi di tumultuare per avere vacanze? A quei professori, che dànno malo esempio di poco rispetto al dovere, alla disciplina? Ai ministri, soverchiamente teneri di una popolarità malsana? Alla Camera, che ora deplora gli abusi di ogni natura e le prepotenze di chi vorrebbe privilegi, quando contro i privilegi abbiamo tanto combattuto e, per buona sorte, vinto, ed ora, invece, domanda insistentemente indulgenze a larga mano dal ministro, in omaggio a ragioni elettorali o ad una democrazia di principisbecco? All'ambiente sociale viziato, dal quale, com'io dissi nell'occasione citata pur dianzi, gli studenti sono sovente espressione viva e dolorosa? Ciò non indago, perchè credo — e creder credo il vero — che nessuna di codeste ragioni da sola basti a provocare i lamentati disordini. Forse tutte insieme vi concorrono vicendevolmente congiunte con altre che, fin'ancora, non si conoscono e non si segnalano, per quell'abitudine, propria di noi popoli latini, di guardare soltanto alla scorza che investe le cose, anzichè alla intima loro natura.

Ai ministri della P. I. — sia detto con venia della E. V. che, per ingegno ed impulsività intuitiva del bene, potrebbe far molto per le scuole nostre — spesso manca quello che io chiamerei *occhio clinico delle cose*.

Lo stesso Villari, di cui è noto il sapere alto e la singolare esperienza scolastica, male si appose (e gli eventi lo dimostrarono con dolorosa evidenza) quando credette, appena giunto al ministero, di fare appello alla gioventù studiosa, nelle cui mani disse di affidare l'ordine e la disciplina delle scuole! Quella sua lettera rimarrà sempre come documento di ingenuità politica. La gioventù è capace degli entusiasmi più generosi e, sicuramente, è più buona di quanto non l'argomentino i barbagi ed accigliati gendarmi della disciplina scolastica. Chi vive in mezzo ad essa è portato per natura ad amarla; epperò a guidarla, educarla, farla migliore con misure savie, provvidamente opportune, più efficaci di ogni adeguata tenerezza.

Ora io penso — nell'interesse degli stessi allievi e dell'ordine nelle scuole universitarie — che il seccìolo di tanto male debba ravvisarsi nella pletora dei giovani *fuori corso*, i quali, secondo una diligente statistica da me fatta, salgono a cifre veramente spaventevoli. Per non citare che la sola Università di Torino, dove lo studio ha culto e rispettata è la disciplina, con una media annuale di 2200 inscritti, i giovani fuori corso, furono, negli ultimi 10 anni, in media 347. Ossia 1/6 circa della studentesca non fa la regola!

E' molto naturale, onorevole ministro, che costoro, i quali hanno da dare parecchi esami, sovente tutti, si trovino a disagio, e sentano e manifestino un malessere che li gioca ed agitarsi per ottenere, in via eccezionale, quanto, per negligenza o per altre cause, non hanno voluto o potuto conseguire, subendo a tempo debito i loro esami.

Quindi fanno tumulti per invocare sessioni straordinarie, ed i ministri, che di solito tengon molto al portafoglio, tencomrono agevolmente e subito alle illegalità (e dico *illegalità* perchè non vi è legge o regolamento che consenta sessioni straordinarie d'esami) facendo concessioni, che finanche preannunziano sui giornali per beneficarli il pubblico stragrande dei non studiosi, prima ancora d'esserne richiesti, come fece quel ministro, il cui nome andrà celebre nei posteri per Codronchiade incompatibili.

Rimedio vero, per ciò, sarebbe quello, a mio avviso, di impedire con apposito provvedimento, che gli studenti possano ottenere, mediante il 2.o biennio universitario, senza aver soddisfatto agli esami del 1.o, e così di seguito per quelle Facoltà, come la medica, in cui i bienni sono tre. Questo è quanto si opera nelle Scuole per gli ingegneri e questo è — a parte la natura delle discipline che vi si impartiscono — una è forse la principale causa per cui i soliti disordini là non attecchiscono o, almeno, non si iniziano di là.

Si faccia in modo che il giovine proceda regolarmente negli studi e negli esami e ci convinceremo ch'egli non avrà bisogno d'invocare clamorosi straordinarie. Senza dire del bene incalcolabile che deriva agli studi fatti a tempo e con razionale criterio. Gli esami accumulati in fin di corso non lasciano solco nella mente, per la improvvisata preparazione del giovine, costretto a fare più presto un esercizio mnemonico che scientifico.

Conceda pure, onorevole ministro, una sessione straordinaria d'esami, sanatrice d'un passato sgangherato; ma, in nome della gioventù che studia davvero, in nome delle famiglie che fanno tanti sacrifici, in nome del paese, che nella gioventù ripone le sue migliori speranze, chiuda, poi, ella il periodo delle facili e morbose concessioni, che, per giunta, sono anche illegalità, e la chiuda con una disposizione logica, giusta, irrevocabile e riscuoterà il plauso di tutti.

Questo ho creduto dirle, onorevole ministro, con riguardosa franchezza intorno ad agitazioni che commuovono quanti hanno un palpito per la patria e trepidano per le sorti sue.

Giacomo Cortese.

In giro per il mondo

La giornata della vittima.

E' un vecchio male che si rinnova ogni anno con intensità crescente, come una epidemia che vada diventando sempre più micidiale quanto maggiormente si diffonde; ed è quella mania col malefico brama del biglietto di ingresso, la quale sorprende con leggeri sintomi da prima, finchè negli ultimi giorni di carnevale monda il cittadino di tutte le condizioni sociali, e lo pone in tale furore ch'egli si dànna fuori di casa in cerca di vittime.

La vittima può essere, in generale, chiunque è sospettato capace di procurarsi biglietti di ingresso, non importa dove, a una festa qualsiasi; ma essa è sempre il giornalista.

Questo disgraziato personaggio, spesso costretto, per ragioni di cronaca, ad andare dove gli accade di recarsi e viceversa ad astenersi di recarsi dove gli piacerebbe di andare, dovrebbe, secondo il concetto in cui è tenuto dall'universale, trovarsi alla testa di una segreta agenzia dispensatrice di biglietti a *gratis* per tutti gli spettacoli e per tutte le feste.

Altrimenti, non si spiegherebbero il furore epidemico degli ultimi giorni di carnevale, l'audacia, l'insistenza, e anche la ineducazione di individui che vi si presentano in casa, vi distraggono dal lavoro in redazione, vi spiano e vi seguono per aggredirvi nel momento buono, vi ricompaiono davanti in mille forme, sotto quella di un amico intimo presentato con un loro biglietto, di un loro parente con due righi di introduzione, anche della moglie o di una sorella vedova!..

Potete giurare che otto volte su dieci, se volete pigliarvi spasso di uno di questi importuni, si svolge il dialogo così:

— Ma... non ho capito: volete un biglietto pel teatro, o uno pel ballo dell'Associazione della stampa?

L'altro, pronto:

— L'uno e l'altro.

— E... per quale teatro?

L'altro, raggiante:

— Oh! bella! per tutti!

— E anche per la stampa?

— Eccao!

— Siete Sant'Antonio, voi?

Con un sorriso di soddisfazione:

— Ah! questa è buona!... Non servono tutti per me. Capirà: la mia famiglia, certi casigliani del terzo piano... poi i parenti di mia moglie... qualche amico di casa.

— Insomma, quanti ve ne bisognano?

— Oh! io non vorrei tediarla; faccia lei; una dozzina bastano.

— Se fossero di meno?

— Eh! aspetti un poco *(contrariato)*. Mi lasci fare il conto! Glielo dico che senza una dozzina...

— Bene; somiro a uno..

— Dica, dica.

— Con una sessantina di lire ve ne avanzerebbe anche... pei portinaio!

~~~

Ponetevi ora nei panni di quel redattore di un giornale che è specialmente incaricato della rubrica dei teatri, e quindi già per questo esposto tutto l'anno come bersaglio ai cacciatori di entrate di favore!

Il disgraziato, agli sgoccioli del Carnevale, pare uscito da una lunga e penosa malattia. Accanto al suo tavolo in redazione, in casa sua, appena levato di letto, per istrada fuggendo appunto il nemico, a tavola in trattoria, egli da due giorni non ritrova, non vede, non sente che il caso epidemico, l'individuo dal biglietto. E quando finalmente, di notte, dopo avere sprangato il portone, assicurato l'uscio, egli si crede, almeno per poche ore salvo, in casa propria, ritrova la persecuzione sotto forma di lettere e biglietti, un mucchio, portate lì dai fattorini che durante il giorno hanno distribuito la corrispondenza per la città.

~~~

Paiono esagerazioni e non sono. E non basta.

Si comprenderebbe l'insistenza e il tentativo da parte dell'amico intimo, in nome di quei piccoli servigi scambiati reciprocamente e che alimentano appunto l'amicizia; ma l'individuo che appena si conosce! peggio ancora, l'individuo che non si conosce affatto!

Chi crederebbe all'autenticità di questo dialogo fra un signore, ben vestito, di condizione agiata e il redattore di un giornale?

— Scusi se la incomodo.

— Si figuri!

— Ella non ha il bene di conoscermi...

— Infatti..

— Mi permetta che mi presenti da me: eccole un mio biglietto.

— Grazie: eccolo il mio.

— Oh! non occorre; la conosco... di vista e di nome.

— Tanto meglio; diceva dunque...

— E' semplicissimo: le sarei grato se potesse favorirmi un biglietto pel veglione della stampa.

— Ma non se ne vendono, nei giornali. Bisognerà che lei vada al botteghino del teatro...

Il signore, con un sorriso dolcemente furbo:

— Capisco, capisco; intendevo di biglietti di favore, a gratis...

Il redattore spiega che non ve ne sono, perchè si tratta di una serata di beneficenza.

E il signore che non aveva il bene di conoscere e che lo conosce, lui, di vista e di nome, ha l'abilità di mostrarsi adirato, quasi offeso:

— Eh! già!... le solite storie; vorrei vedere quanti sono quelli che pagano il biglietto!...

E l'elegante signore per bene si allontana dignitosamente sdegnoso prima che il giornalista abbia il tempo di riaversi dallo stupore e di accompagnarlo a calci fino alla scala.

Chi crederebbe all'autenticità di questo dialogo? E pure esso è autentico.

E' vero anche che quel signore deve rappresentare un caso di epidemia allo stato acuto, direi.

×

Su un battello che fa il servizio fra Douvres e Calais, un viaggiatore si avvicina a un altro passeggero e tanto per attaccar discorso:

— Voi attraversate la Manica?

L'altro, freddamente:

— Sicuguro. E voi?

Riche!.

A Roma e altrove

AL POLO NORD

« Della mia famiglia, Emanuele è il bello, Luigi il dotto, io... sono il *buon diavolo* » diceva un giorno il conte di Torino.

La citazione potrebbe sembrare irriverente, qualora le semplici linee schizzate dall'arguto osservatore non fossero completate da un ritratto, che lumeggiasse interamente le figure dei tre giovani principi. Niuno ignora le buone qualità del duca d'Aosta, nè alcuno può aver dimenticato come il mite *buon diavolo*, che conserva intatta la ardita fierezza del suo sangue, abbia in una recente occasione rintuzzato le malignità di un vanesio calunniatore dell'Italia.

Parliamo adunque del minore dei tre fratelli, di cui abbiamo annunziato l'audace disegno per una spedizione al Polo artico.

Il duca degli Abruzzi è realmente un dotto, non solo per gli studi severi di nautica e di scienze naturali, ma anche per la passione destatagli dalle osservazioni e dalle esplorazioni scientifiche.

Terminati gli studi all'Accademia di Livorno, intraprese con il grado di guardiamarina un viaggio attorno il mondo, che gli valse quanto una seconda università. Frutto delle lunghe peregrinazioni furono raccolte preziose, di cui qualche saggio avemmo occasione di vedere nel nostro museo etnografico al Collegio Romano.

Quando lo rivedemmo a Roma, credevamo che egli volesse godere un po' di riposo. Invece nella sua mente maturava il disegno della spedizione al Monte Sant'Elia, in quell'Alaska squallida, che a perpetua confusione dei nemici degli acquisti coloniali, ora è diventata improvvisamente celebre per le ricche miniere di oro. Mentre il suo *yacht* vinceva nelle corse inglesi, il Principe italiano partiva l'anno scorso con alcuni alpinisti piemontesi e con quattro guide valdostane verso il monte misterioso la cui cima ben quattro spedizioni americane avevano inutilmente tentato di raggiungere.

« Dietro un velo di nebbie, così narra il De Filippi storiografo della spedizione — fantasma nero, compare un momento il Sant'Elia ingigantito dalla rifrazione, così smisuratamente alto, che restiamo un pezzo pensierosi della visione inverosimile... Abbandoniamo le ultime roccie con emozione: d'ora in poi tutti i nostri accampamenti saranno su neve, e grandi incognite ci stanno innanzi. Che vita sarà la nostra in quell'oceano gelato a cui non si vedono limiti? Che faranno di noi e delle nostre cose le pioggie insistenti e le nevi che cadono continue per giornate intere? Ora l'esperienza è fatta, ed i ricordi più simpatici sono rimasti nei nostri campi: il piccolo gruppo di tende verdi forma il primo piano in tutti i quadri grandiosi che rispecchiano nei ricordi

luminosi della sera, quando il paese desolato, immobile nel gelo eterno, si animava dei violenti colori del tramonto ».

Giunti il 31 luglio a 5000 metri, l'un dopo l'altro i viaggiatori son colti dal mal della montagna, affanno grave di respiro, spossatezza generale.

Il Principe, alla testa della carovana, modera il passo per tenerla riunita. Ogni pendio pare debba esser l'ultimo, ogni spigolo di ghiaccio sembra la cima. Ad un tratto appare la grande cupola nevosa terminale; poco dopo il Principe si avanzava primo sulla vetta a 5512 sul livello del mare.

La vittoria era completa e tutta italiana.

« Nessuno può descrivere quel momento, continua il De Filippi, più d'uno di noi, che pure la vita di quei trentotto giorni aveva dovuto temprare, singhiozzava come un bambino. Affanno di respiro, polso tormentoso alle tempie, sfinimento, tutto scomparve sull'istante nell'esaltazione di quel momento. Erano le undici e tre quarti: un minuto dopo la bandiera italiana sventolava attaccata a una picozza, e stretti attorno al nostro capo, calmo, sereno, ripetemmo il suo grido: « Viva l'Italia e il Re! »

Fu questo un esperimento per conoscere le zone glaciali, o il pensiero di una più ardua impresa balenò alla mente del giovane principe su gli sterminati ghiacciai del Sant'Elia?

Non è facile la risposta.

La modestia del Principe è tale, che difficilmente confida i suoi disegni anche se lungamente maturati. Qual differenza da certi altri principi, che per qualche caccia fortunata in Asia, s'impancano a grandi viaggiatori e trovano un'accolta di scienziati di uno Stato repubblicano che - quasi a provare come sotto qualunque governo si possa nascere cortigiani... come si nasce poeti - decreta loro onori e medaglie!

Comunque sia nata l'idea, il nuovo viaggio vien annunziato, mentre già se ne stanno allestendo i materiali. Essa rivela ancora nuovamente l'animo gagliardo di questo giovane venticinquenne, che serenamente va incontro ad una gran prova.

Non sempre invidiabile, nè tutta sorrisi è ora la vita dei principi.

Nei rapidi commovimenti della società presente spesso si sentono moralmente *declassés* e si trovano sul bivio tra una vita intollerabile e umiliante di ignavia e una popolarità da saltimbanchi.

La probabilità di acquistarsi gloria sui campi di battaglia si fa per i principi sempre più rara. Gli altri campi, nei quali possono raccogliere messe di onori, sono ad essi preclusi. Che resta per render *venerabile al vulgo* l'alto posto dovuto unicamente alla nascita?

Felice, chi sfuggendo il bivio fatale, saprà combattere e vincere per un alto e nobile ideale. Una vittoria scientifica nel nostro mondo civile ha un valore morale non minore, se non superiore, di una vittoria in una guerra di conquista. E del resto l'impresa, cui si accinge il nuovo soldato della scienza, non è meno aspra e pericolosa di un'azione militare, tanto più che occorre necessariamente « pagar di persona ». Ricordate le peripezie, le ansie, le sofferenze inaudite del Nansen nel suo recente e fortunato viaggio?

Si disse che Re Umberto era riluttante a concedere il permesso. E' falso. Egli non rifiuterà mai l'assenso per qualunque opera, in cui i suoi figli — così considera i nepoti dopo la morte di Amedeo — possano anche a rischio della vita acquistare onori.

La occhiazzurra sfinge dei mari del gelo, che tranne il povero capitano Bove, non adescò alcun italiano, attira con i suoi orrori e con le sue bellezze il giovane Principe.

Possa egli soggiogarla! Questo è l'augurio, con il quale il popolo italiano, sempre sensibile alle alte prove di virtù e di ardimento, accompagna nel suo viaggio Luigi di Savoia.

Bach.

NOTE LIVORNESI

(Nostri telegrammi particolari)

LIVORNO, 21, ore 3,20 pomeridiane. — (*edi.*) — I nostri clericali si dan da fare di continuo. L'altra sera, da essi invitato, tenne una conferenza qui il comm. N. Rezzara, membro del Comitato permanente cattolico, che fu presentato dal presidente di questo Comitato diocesano, cav. A. D'Achiardi.

— Al negoziante livornese, sig. Guglielmo Crecchi, mentre cacciava in Tombolo, accompagnato da due suoi bambini, cadde il fucile ferendolo ad una mano. Nascose coraggiosamente il dolore acutissimo ai figliuoli, sino a quando giunse all'ospedale. Un dito pare perduto. La notizia ha prodotto dolorosa impressione, essendo il sig. Crecchi amato e stimato.

Cronachetta Valdarnese

S. GIOVANNI VALDARNO, 20. — (*Bianchi*). Da diversi giorni, a cura di un Comitato che con sottoscrizione ha raccolto fra le persone più facoltose e le Associazioni i fondi necessari, viene fatta una distribuzione giornaliera di circa 75 chilogrammi di pane alle famiglie più indigenti del paese.

— Al Conservatorio della SS. Annunziata ha avuto luogo giovedì e oggi un trattenimento drammatico-musicale eseguito dalle alunne di detto conservatorio. E tanto nelle *Orfanelle*, musica di De-Champs, come in *Suor Giuseppina*, dramma di M. L. Rovare, nella farsa *La maestra provvisoria* si distinsero le signorine Zanandrea, Feroci, Picchiani, sorelle Francalanci, Polvesini, Batistini, Piccioli, Cesarini, Buma e più specialmente la signorina Pulini Annita. La signorina Lapi disse molto bene il monologo di Anna Vertua Gentile *La sorella di latte*.

— Coll'intervento di rappresentanti del tiro a segno con fanfara dei pompieri, e di tutte le autorità paesane, sono stati oggi distribuiti i premi della gara mandamentale di tiro a segno del 26 settembre 1897.

Presiedeva la cerimonia il presidente della Società del tiro a segno signor Del Chiaro Giovanni, che con elevato discorso, mentre esortava i soci a frequentare il campo di tiro, faceva voti per la prosperità della istituzione nascitura.

Il sig. ing. Dini, in sostituzione del direttore sig. Adolfo Zangheri trattenuto al capezzale della madre inferma, a cui auguriamo una pronta guarigione, spezzò una lancia in favore del tiro a segno, speranza della nazione armata, salutando la memoria delle due vittime d'Africa, tenente Piero Sansoni e Bronconi Angelo.

La fine dello sciopero di Milano

Una conferenza di Edoardo Rod

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 21, ore 4 pom. — (*Moschino*.) Come si prevedeva, lo sciopero dei tramvieri è terminato. Il servizio dei trams è stato ripreso. Ciò perchè ieri sera si convenne tra il sindaco e l'ingegnere Esterle rappresentante della Società Edison la seguente formula: « Essendosi la rappresentanza del Comune della Edison accordata a far decidere mediante un arbitrato di tre persone a chi spetti il pagamento delle anzianità maturate, la Società deliberava di rimetterle in corso; in quanto alle anzianità maturande la Società le riteneva a proprio carico esclusivo. La Edison accetta la prima obbligazione a condizione che il personale rinunzi per il primo decennio agli aumenti di mercede. Accoglie inoltre in servizio il personale dell'Anonima. »

La notizia venne accolta festosamente dai tramvieri i cui diritti erano inoppugnabili. La vera questione però era non tra essi e la Società concessionaria, ma tra questa e il Comune proprietario delle tramvie. Giova tuttavia notare in tutti un lodevole spirito di conciliazione.

— Edoardo Rod tenne ieri una Conferenza sul « Rinascimento della poesia drammatica. » Parlò della commedia del Rostand, *Cyrano de Bergerac* attribuendone l'immenso successo non tanto alle sue grazie e bellezze quanto allo spirito di reazione contro il pessimismo degli altri lavori in voga. Parlò in francese e fu applaudito.

Prodromi elettorali

NEL COLLEGIO D'ALTAMURA

ALTAMURA, 20. — (*Iacu*). Stante il passaggio dell'on. Serena al Senato il nostro collegio elettorale sarà convocato fra non molto. Era speranza generalmente nutrita che dopo le lotte aspre provocate dallo stesso Serena quando si trattava della sua elezione, ora tutto il collegio si sarebbe affermato su di un sol nome.

Appena dichiarata la vacanza del collegio un gruppo di elettori della vicina Gravina offerse la candidatura al loro concittadino cav. Pasquale Calderoni, giovane fornito di largo censo.

Il Calderoni però credette bene non accettare la candidatura spontaneamente offertagli dai suoi amici lasciandoli liberi di agire nel modo che essi credevano.

Eliminata dunque la sua candidatura la gran maggioranza degli elettori si rivolse all'avv. Carlo Pascale, un valoroso campione del vostro fòro e nostro concittadino, il quale ebbe a sostenere con varia fortuna due lotte contro il Serena stesso.

E pareva altrettanto sicuro che il suo nome dovesse questa volta essere segnacolo di pace e di tranquillità generale, che i sindaci ed i notabili dei vari Comuni del collegio si erano concordati per sostenere la candidatura del Pascale che raccoglieva le generali simpatie.

Tutto sembrava dunque dovesse procedere nel modo più semplice possibile, quando viene a sapersi che dietro le pressioni fattegli, il Calderoni aveva deciso presentare la sua candidatura ove però il suo apparire dovesse valere ad evitare qualsiasi lotta al collegio.

A questo annunzio fu convocata in Grumo Appula una numerosa riunione di elettori che proclamando all'unanimità la candidatura del cav. Pascale gliene dava partecipazione ufficiale con quel telegramma che fu pubblicato anche sulla *Tribuna*.

Lo stesso giorno in Altamura avveniva un'altra proclamazione fatta da questa Società operaia, e fu spedito al Pascale in Roma il telegramma seguente:

« Società operaia riunitasi concorso numerosi elettori propose oggi vostra candidatura questo collegio. Attendiamo fiduciosi vostra accettazione.

« Presidente: *Torelli*. »

In seguito nel comune di Grumo avvennero altre due proclamazioni e vennero spediti i seguenti telegrammi:

« Cavaliere Pascale — Roma

« Amministrazione Circolo filantropico fra giovani studenti approvando ordine del giorno presidente delibera sostenere sua candidatura politica.

« Presidente: Cicimarra; segretario: Giuseppe Colavito Villaguardia ».

« Carlo Pascale — Roma

« Con deliberazione questa associazione diverse condizioni unanimemente acclamava sua candidatura prossime elezioni.

« Presidente: *Fanelli*. »

Anche a Toritto il noto gentiluomo signor G. B. D'Urso e con lui parecchi amenori di quel Comune si sono dichiarati pronti a sostenere la candidatura del Pascale, che anche a Gravina, patria del Calderoni, ha trovati aderenti e sostenitori.

Cosa farà il Calderoni, che accettò la candidatura (alla condizione di già riferita) contro la volontà manifestata da gran parte del collegio?

Si presterà egli a fomentare discordie cittadine, lotte di classi, nonchè odiosità funeste di campanile?

Noi non lo sappiamo; intanto i suoi amici animati da eccessivo zelo si danno un gran da fare, non badando talora a non urtare certe suscettibilità, e a non commettere indiscrezioni.

Fra le altre amenità ne registriamo una. Avvenuta la proclamazione del Calderoni, gli fu inviato un telegramma contenente fra le altre le firme dei fratelli *Pasquale* e *Francesco Sabini* (cugini del Calderoni ed antichi sostenitori del Pascale) che questa volta per ragioni di parentela col Calderoni avevano dichiarato astenersi dalla lotta pur votando personalmente pel loro congiunto. I signori Sabini, venuti a cognizione del fatto, e poichè non avevano autorizzato alcuno ad apporre la loro firma, telegrafarono direttamente al Calderoni protestando di non volere avere nulla di comune col resto dei suoi sostenitori, di cui non dividevano le idee e che lo avrebbero votato in vista dei vincoli di parentela e come attestato di stima assolutamente personale.

Queste le notizie fedeli ed imparziali; l'esito della lotta non si può prevedere, ma si nutrono fondate speranze che il nome di Carlo Pascale, nome caro a tutta la democrazia del collegio, uscirà trionfante dall'urna.

Tavole necrologiche

COMM. GIOVANNI CASTAGNOLA

Una crudele malattia, contro la quale invano lottarono la scienza e le cure premurose della consorte, dei figli e degli amici, in pochi giorni ha troncato la nobile esistenza del comm. Giovanni Castagnola, direttore generale del catasto.

Laureato ingegnere entrò nel 1856 nell'amministrazione del catasto piemontese, e si distinse tra i primi.

Sospese per le vicende politiche del risorgimento italiano le operazioni del catasto piemontese, ebbe nell'amministrazione finanziaria diversi incarichi, che tutti disimpegnò con somma lode.

Votata nel 1880 la legge per la formazione del catasto modenese, prese parte principalissima all'esecuzione di essa, e fu guida e maestro ad una pleiade di ingegneri, che passarono nell'amministrazione del catasto italiano, istituita il 1° gennaio 1888, nella quale il Castagnola coperse prima il posto di vice-direttore, poscia di direttore del compartimento di Torino.

Allorquando sul finire del 1894 il ministro Boselli diede un nuovo ordinamento all'amministrazione del catasto, chiamò al posto di direttore generale il commendator Castagnola, che i lunghi servigi resi allo Stato ed i meriti speciali da lui acquisiti designavano a preferenza di qualunque altro a quell'ufficio.

Quasi presago della fine, che in Roma l'attendeva, assunse con riluttanza la carica, che egli con una modestia senza pari avrebbe ad altri lasciata volentieri.

Giovanni Castagnola fu un uomo di antico stampo, che tutto sempre pospose all'adempimento del proprio dovere.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Messina, 22, ore 3 pom. — *Cucine economiche*. — In parecchi Comuni della provincia, stante la grave miseria, i municipi e i Comitati sono venuti nella lodevole determinazione di aprire delle cucine economiche.

Il Governo venendo in aiuto di esse farebbe opera patriottica. Qui le cucine affollatissime procedono bene.

Arezzo, 20. — *Veglione popolare, revolverate*. — Stanotte, durante il veglione popolare dato al nostro *Petrarca*, è sorto un diverbio, per futili motivi, fra certo F. O. ed il signor Romanelli, nepote del fu senatore Romanelli.

Usciti i due dal teatro la questione ha proseguito nella pubblica via tantochè, ad un certo momento, il Romanelli — estratta la rivoltella — ha tirato due colpi, quasi a bruciapelo, al suo avversario che solo per un vero miracolo è rimasto illeso.

Il Romanelli è stato tratto in arresto, anche perchè sprovvisto di regolare licenza per il porto della rivoltella, ed attualmente trovasi degente nell'infermeria del carcere per una lesione riportata durante la colluttazione.

Il fatto ha destato molta impressione essendo tanto l'O. quanto il Romanelli conosciutissimi.

La donna gettata dalle mura. — Vi ricorderete del gravissimo fatto avvenuto i primi dello scorso gennaio, e cioè di quella tal ragazza S. che fu trovata esanime sotto un punto altissimo delle nostre mura dalle quali era precipitata.

Per tal fatto venne subito arrestato certo T... ed ora — dopo una lunga istruttoria — la Camera di Consiglio presso il nostro tribunale ha confermato l'arresto.

La maggioranza però non crede alla colpevolezza del T... che non aveva ragione veruna per uccidere la S. e ritiene che siamo di fronte ad uno di quei tanti madornali errori presi dalla polizia la quale poi riesce — purtroppo — spesso a trarre in inganno anche la magistratura. Speriamo che luce completa possa farsi sul tristissimo affare.

Venezia, 20. — *La scuola pratica dei pescatori*. — Ieri sera fu iniziato il corso di lezioni per i pescatori, promosso con lodevolissima iniziativa dalla « Società regionale veneta per la pesca ». Il direttore del corso dott. D. Levi Moreno parlò famigliarmente in dialetto, instituendo un confronto molto eloquente fra la condizione misera dei pescatori d'oggi e la vita comoda e i privilegi e le distinzioni di cui godevano sotto la Repubblica i loro antenati, quando erano uniti in una forte società detta la *Scuola di S. Nicolò*, avevano i loro capi, facevano e *rispettavano* le disposizioni da cui era regolata l'industria della pesca.

La bella lezione interessò vivamente i pescatori che v'assistevano (una cinquantina circa), e fu degno principio di questa scuola modesta ma utile, incoraggiata con lettere di cordiale approvazione dal ministero.

Castellamare di Stabia, 20. — *Il comandante Marselli*. — E' morto il comandante del R. cantiere, Luigi Marselli, capitano di vascello. Le esequie riuscirono imponenti.

Torino, 21, ore 4,40 pom. — *Una grave disgrazia*. — Nel pomeriggio d'ieri in via Po, affollatissima, il cavallo di una botte, presa la fuga fra il terrore della folla compatta, uccise una giovane ventisettenne e ferì gravemente una guardia municipale accorsa.

Cinque persone riportarono delle contusioni e delle fratture.

Ancona, 20. — *Una inaugurazione*. — Oggi nel punto più centrale della città all'angolo del Corso colla piazza del teatro si è aperta una nuova succursale dell'Unione militare. — Gran concorso di visitatori. — Assai ammirati la decorazione esterna e l'addobbo semplice e di buon gusto dei locali.

Avellino, 19. — *Omicidio*. — Gli sgoccioli del carnevale lasciano orme di sangue a Cicciano, una borgata presso Nola.

Quattro giovanotti bevvero abbondantemente in una cantina di quel paese: poi si recarono a casa di un loro amico, Antonio Paolino. Dopo essere stati assieme per un pezzo, accesero lite per un nonnulla con la famiglia Paolino. Tutti si azzuffarono armati di mazze e coltelli. Sul terreno restò morta la madre del Paolino, ch'era corsa a difendere il figlio; il Paolino stesso fu ferito gravemente e suo padre Domenico anche.

I quattro giovinastri furono arrestati.

Cose di Napoli

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 21, ore 4 pom.

TOURISTES AMERICANI

Sono cominciati gli arrivi di *touristes* da ogni parte. Ieri ne giunsero 330 americani. Oggi col piroscafo *Midnight Sund* ne sono giunti 200 provenienti da Marsiglia. Stasera la maggior parte proseguono per Roma.

I SOCIALISTI

Si aspetta per domani il neo-deputato del collegio di Cossato, on. Dino Rondani, che viene qui per organizzare il partito socialista della provincia. Egli terrà varie conferenze a Napoli e nei paesi vicini.

CAVASOLA

Il prefetto Cavasola torna stasera da Roma. Egli resterà a Napoli almeno per ora, non avendo accettata l'offertagli prefettura di Palermo.

DALLA PROVINCIA ROMANA

Arresto di ladri

VIGNANELLO, 20. — Da vario tempo, nel vicino comune di Vallerano, si lamentava la frequenza di furti audacissimi che avevano impressionato quella popolazione.

Ieri però, mercè un'abile servizio eseguito dai carabinieri di questa stazione diretta dal brigadiere Andreucci Giuseppe e dipendente Baldoa Antonio, nonchè coadiuvati da quelle guardie municipali, i ladri furono sorpresi ed arrestati in una cantina, mentre stavano consumando un ingente furto di vino.

Gli arrestati fin qui sono sei, presso i quali è stata rinvenuta molta refurtiva.

Corriere giudiziario

IL PROCESSO DELL'EX-TESORIERE MARTINEZ

(Nostro telegramma partic.)

PALERMO, 21, ore 3 pomer. — (*Guglincci*). Termina adesso la requisitoria del Pubblico Ministero il quale chiede al tribunale che per il peculato continuato infligga al Martinez il massimo della pena, cioè 11 anni e 8 mesi di reclusione e una multa di diecimila lire, pronunziando poi per ogni altra delle dodici imputazioni di falso, truffa e appropriazione indebita oltre le varie multe delle singole condanne varianti da uno a sei mesi di reclusione con un totale di 43 anni e 10 mesi.

Queste ultime pene però trattandosi di un cumulo di vari reati dovranno essere scemate della metà, e tenuto conto del decreto d'amnistia dell'ottobre 1895. Domanda finalmente una condanna complessiva a 30 anni di reclusione e alla multa di 14 mila lire, oltre alle pene accessorie, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, alle spese e ai danni. La sentenza non si avrà prima di giovedì.

CRONACA DI ROMA

IL GRAFFITO DEL PALATINO

Una semplice congettura accennata verbalmente dal prof. Marucchi sul graffito della *Domus Tiberiana* e propalata imprudentemente da qualche amico zelante, ha dato origine ad una curiosa disputa tra archeologi. Si tratta di una crocifissione o di una rappresentazione di funamboli o del vero di un *fasclus*? A tagliar corto alle oziose controversie, tanto più che si pubblicavano disegni non rispondenti alla realtà del graffito se ne è pubblicata ieri la fotografia per cura dello stabilimento Danesi con un breve commento del presidente delle Conferenze di archeologia cristiana prof. Giuseppe Cozza-Luzi.

Egli descrive il graffito, enumera le varie interpretazioni e dichiara che tutte sono fino ad ora semplici ipotesi. Riconosce però che la lettura più certa del nome posto nell'alto della iscrizione è *Crestus*. A questo testo è unita una lettera del prof. Orazio Marucchi, nella quale egli fa la storia di questo studio, accenna le prime impressioni avute da lui e da altri della scena di crocefissione, e torna a protestare, come già fece nel nostro giornale, per la pubblicazione data ai suoi discorsi privati ripetendo che egli non volle mai pubblicare nulla in proposito, appunto perchè sottometteva queste sue impressioni a più maturo esame del monumento. Egli conchiude che dopo uno studio di molti giorni e dopo che l'intonaco del graffito è stato ripetutamente lavato non si potrebbe più conservare tutta la impressione del primo momento. Però il graffito è assai strano e dovrà studiarsi ancora; — egli del resto continuerà il suo esame di tutti i moltissimi graffiti del Palatino che non sono stati ancora abbastanza esaminati.

A noi pare che la lettera del prof. Marucchi insieme a questa pubblicazione metta interamente le cose al posto e debba troncare la viva polemica del giornalismo su tale questione.

I versi erotici però che accompagnano il graffito, di un tale verismo, che c'impedisce di riferirli benchè scritti in latino e degni di trovar riscontro nelle moderne iscrizioni di qualche caserma, ci sembrano troppo discordanti dalla supposta mistica rappresentazione.

Illum secretis montibus versus edat è l'imprecazione che un amante, dopo aver accennato in chiari termini la sua disgrazia, scaglia contro il suo rivale in amore.

La riforma della P. S. a Roma. — La Commissione presieduta dall'on. Arcoleo e che si occupa della scelta dei funzionari e dei comandanti le compagnie del nuovo corpo delle guardie di città fra qualche giorno avrà posto termine ai suoi lavori.

Dopo si riunirà la Commissione, presieduta dal cav. Silvagni per le nomine delle 1500 guardie di città.

Crediamo che anche il lavoro di questa Commissione possa essere compiuto nei primi giorni di marzo.

E' presumibile dunque che il nuovo ordinamento della pubblica sicurezza in Roma vada in attuazione verso la fine d'aprile.

Possiamo intanto assicurare che la riforma si compierà non, come dicevasi da prima, cominciando da qualcuna delle vecchie sezioni di pubblica sicurezza, ma istituendo e facendo funzionare contemporaneamente tutti i dodici nuovi commissariati, attuando l'ideato sistema di guardia agli isolati, e distribuendo i servizi nella capitale secondo le disposizioni del rinnovato regolamento.

Fra alcuni giorni sarà nominato il comandante delle guardie di città. Si fa il nome del colonnello De Angelis, e di qualche altro ufficiale superiore dei reali carabinieri; ma niente di deciso finora. Certo è che il comandante del nuovo corpo non sarà il cav. Silvagni che da tempo si occupa con lodevole sollecitudine della riforma, ma non lo fa — ed è lodevole anche questo — per crearsi un posto retribuito nell'amministrazione dello Stato.

Cronaca del carnevale. — Il veglione dei giornalisti al *Politeama Adriano* fu un grande successo... di folla. All'una dopo mezzanotte nel vastissimo locale si circolava faticosamente; alle cinque si ballava ancora.

Molto chiasso e buoni affari ai banchi degli espositori, massime a quelli di vino. Il Comitato dei giornalisti aveva saputo organizzare una riuscitissima mascherata di *farfalle azzurre*; ed altre maschere concorsero a dar brio al veglione.

Il Comitato poteva in verità risparmiarsi lo spettacolo dei quadri viventi, una cattiva riproduzione di quelle che si danno ai *cafés-chantants*, con l'aggravante che quei cinque o sei disgraziati che si costrinsero a stare immobili dinanzi al pubblico per qualche ora, erano stati posti in un locale freddo ed umido. Quelle statue viventi non erano certamente allegre, per quanto motti e lazzi vi facessero attorno mascherotti e buontemponi.

Oggi al *Politeama Adriano* ha avuto luogo la festa a beneficio dell'Educatorio dei Prati di Castello.

Stasera intervento del generale Mannaggia la Rocca; Rugantino e Cassandrino lo annovereranno solennemente fra le maschere romane.

— Ecco alcuni nomi dei bambini mascherati che furono premiati ieri all'*Acquario Romano*:

Emilio e Giovannina Tani, montenegrini - Oppizio Giacomo, paggio spagnuolo - Lanciani Adolfo, montenegrino - Belli Pia, sposa veneziana - Luigi Montrone, clown - Fernando Savio, pastore - Rodolfo Rossi, cospiratore - De Arcangelis Natalina, notte - Stradiotti Ernesto, pagliaccio - Emma Sera, mughetto - Ricci Giuseppe, contadino - Renato Beneivenga, contessina - Belli Arnaldo, paggio - Clara Rinaldi, razzia.

— Stasera, al *Politeama Reale*, secondo concorso della bellezza.

— Domani in tutti i teatri festa diurna per i bambini.

— Riuscitissima la festa data iersera dalla Fratellanza militare italiana e reduci d'Africa, alla sala Umberto I. V'intervenne l'on. Marza e l'on. Giovagnoli mandò una lettera alla presidenza. Il cav. Nozzi diresse inappuntabilmente le danze.

Domani sera ultima festa.

— Domani festa mascherata al Circolo degli impiegati civili.

I veglioni del « Costanzi. » — La serie fortunata dei veglioni al *Costanzi* segna un continuo crescendo di baldoria varia e gioconda. Il veglione degli studenti di iersera fu uno dei più animati per l'enorme, allegro, chiassoso gettito di coriandoli.

Stasera veglione *bianco*, organizzato dal Comitato ciclistico e dalle Società sportive romane. Si daranno 1000 lire di premio alle migliori mascherate e 3000 doni agli intervenuti; vi sarà anche una lotteria gastronomica e di oggetti artistici a beneficio degli educatori Ruggiero Bonghi e Vittorino da Feltre con cinquecento premi. Il programma di stasera non potrebbe essere più attraente e merita un altro dei consueti pienoni del *Costanzi*.

— Per domani il cav. Costanzi darà l'ultima festa diurna per i bambini. La ricerca dei palchi era già da oggi grandissima; i bimbi avranno indistintamente ingresso *gratuito*.

La fiera dei vini del Lazio. — La giuria per l'assegnazione dei premi ai migliori produttori ha aggiudicato i seguenti premi:

Medaglia d'oro di S. M. il Re, cav. Minardi Cesare, Frascati — Medaglia d'oro: fratelli Jacobini, Genzano — Medaglia d'argento: Amicizia Domenico, Monterotondo — Janari Alessandro, Frascati — Cecchetti Pasquale, Ariccia — Baldazzi Raffaele, Genzano — Medaglia di bronzo: Boccale Lucio, Genzano — Croce Emanuele, Grottaferrata — Fratelli Bianchi, Ariccia — Cecchetti Pasquale, Ariccia — Marco Musso, Roma — Menzioni onorevoli: Batocchi Quirino — Di Baldi Luigi — Marucchi Luigi — Amicizia Domenico — Marini Mariano — Fratelli Mannucci — Tirillò Giuseppe — Boccale Lucio.

Il Consiglio dell'ordine dei medici adunatosi sotto la presidenza del prof. Durante ha fatto voti per la pronta discussione del disegno sulla Cassa pensioni dei medici condotti.

A questo fine si fecero uffici presso i deputati delle varie regioni. Il presidente comunicò una circolare sui dispensari e pensionari degli ospedali e delle cliniche e che fu diretta alle rispettive autorità.

Il Consiglio poi prese in considerazione tre ricorsi, due dei quali di medici condotti della provincia e uno di un privato in vertenza tra esso ed un medico esercente in Roma. Decise, su proposta Ballori, di portare alla prossima adunanza di marzo la questione della elevazione degli ordini ad enti morali.

Concorso. — E' aperto un concorso al posto di professore di chimica, fisica ed agronomia nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Ladri sorpresi. — Stanotte alle 2 le guardie Cianchelli e Condottiero sorpresero due giovinastri che con un grosso scalpello scassinavano la porta dell'oreficeria di Magrini Umberto in via Merulana numero 211. Fermati, i due opposero una accanita resistenza rifiutandosi anche in ufficio di dare i loro nomi. In seguito furono identificati per Luigi Costanzo e Alessandro Sanbenedetto.

Nelle loro tasche furono trovate delle chiavi false ed altri arnesi ladreschi.

Tentato suicidio. — Per dispiaceri d'amore stamane alle 10 e mezza nella sua abitazione in via Corsi n. 37, la sarta Colonna Salvi, di anni 22, romana, ha tentato suicidarsi ingoiando una soluzione di fosforo e del sublimato.

Trasportata all'ospedale di San Giacomo dai medici Biagi e De Paolis venne messa fuori di pericolo.

In pericolo di vita. — Stamane nella scuderia del Tramwai a porta Maggiore, per questione di gelosia, gli stallini Pietro Padovani, trentenne, e Oreste Spadoni vennero a lite fra loro. Quest'ultimo con un rasoio ha ferito l'avversario al collo.

All'ospedale di Sant'Antonio venne giudicato in pericolo di vita.

Piccola Cronaca

TEATRI

I teatri popolari in Quaresima.

La sera di sabato 26 febbraio si riaprirà il *Manzoni* con la compagnia permanente della *Città di Roma* interamente rinnovata non solo, ma notevolmente migliorata.

L'elenco artistico comprende i nomi delle signore Maria Borisi, Michelozzi, Leontina Papà, Enrichetta Stevan, Italia Calabresi, Virginia Zoli, Egizia Ristori, Clotilde Grange-Gentili, Maria Pasquali, Sirina De Ferrari, Maria Pasini — e dei signori Ettore Baccani, Federico Pozzone, Guido Ristori, Giovanni Del Cortivo, Cristoforo De Mori, Dario Ferrarese, Francesco Michelozzi, Augusto Mattei, Enrico Zoli, Angelo Gentili, Pio Prinzi e Oreste Pavsi.

Un complesso, come si vede, assai promettente.

L'impresa annunzia le seguenti novità:

I plebei (Los Plebeyos), di Feliz Llana e José Rodriguez traduzione di Luigi Lucchesi — *Lo strillone* (Le Camelot), di P. Audry, May Maurey, Jubin tradotto da C. Antona-Traversi — *Urla! Urla!* di Giordano Nani — *In onta alla legge*, di R. Riadi — *Il danaro*, di Mario Mari — *Cesare Borgia*, di G. Tozzoni — *I due cinciarelli*, di Leone Viviani —

---

118) Appendice del 22 febbraio 1898

PARIGI

Romanzo di EMILIO ZOLA

Traduz. italiana di G. PALMA - Propr. lett. della Tribuna

E colà infatti scorse, secondo la sua ipotesi, Guglielmo che, scivolando attraverso lo steccato, spariva. Il serra-serra, lo scompiglio d'un tale concorso di fedeli, lo favorirono anche lui, permettendogli di seguire il fratello e di varcare la porta senza essere veduto. Ma dovette fermarsi per un momento e respirare forte, tanto i battiti del cuore lo soffocavano.

Dall'angusto pianerottolo si staccava una scala, molto ripida e buia. Con infinite precauzioni, Pietro si arrischiò in quell'ombra sempre più profonda, poggiando i piedi, pian piano per non fare nessun rumore.

Si guidava tenendo una mano sul muro, svoltando e girando come in un pozzo. D'altronde la discesa non fu molto lunga. E quando sentì sotto i piedi il terreno battuto si fermò, non arrischiandosi più a far un passo, pel timore di tradire la sua presenza. Le tenebre erano d'un nero d'inchiostro. Un silenzio terribile incombeva in quell'ombra — non un suono, non un respiro. Come dirigersi? Da qual lato voltare? Egli saliva, quando ad una ventina di passi da lui balenò una scintilla, l'improvvisa luce d'un fiammifero. Era Guglielmo che accendeva una candela.

Riconobbe le sue spalle larghe e da allora in poi non ebbe che a seguire quel lumicino, lungo una specie di androne sotterraneo, a volta murata. Il tragitto gli parve interminabile e credette di accorgersi che camminava verso il nord, sotto la navata della Basilica.

Poi, ad un tratto, il lumicino si fermò, restò fisso. Pietro continuò ad inoltrarsi pian piano, restando nell'ombra per guardare. In mezzo ad una specie di rotonda, sotto la cripta, Guglielmo aveva infisso la candela nel terreno stesso, ed inginocchiandosi, toglieva una lunga pietra piatta che otturava evidentemente un foro.

Il luogo era nelle basi stesse della chiesa e vi si vedeva uno di quei pilastri, uno di quei pozzi in cui avevano fatto sciogliere dello smalto per sostenere l'edifizio. Il foro si sprofondava appunto contro il pilastro, sia che fosse un crepaccio naturale, sia che fosse una fessura profonda prodotta dal peso delle costruzioni. Si scorgevano indistintamente altri pilastri all'intorno ed il crepaccio pareva che giungesse anche a questi, con delle fessure che ramificavano in tutti i sensi.

E Pietro, vedendo il fratello chinato così, come un minatore che esamina per l'ultima volta la mina che ha preparato, prima di dar fuoco alla miccia, intuì con rapida divinazione l'immane ed atroce cosa; la grande quantità del terribile esplodente posto in quel luogo, i venti viaggi fatti con precauzione, in ore scelte, tutta quella polvere versata nel crepaccio, vicino al pilastro da cui s'era sparsa in fondo alle più sottili fessure, saturando il terreno ad una grande profondità e formando una specie di mina naturale, d'una potenza incalcolabile. Adesso, la polvere giungeva fin sotto il sasso che Guglielmo aveva scostato. Bastava metter un fiammifero e tutto saltava in aria.

Per un momento Pietro sostò paralizzato dal raccapriccio. Non avrebbe potuto far un passo, gettar un grido. Rivedeva, lassù, la folla brulicante, i diecimila pellegrini pigiati nelle navate.

La *Savoiarda* ruggendo suonava a distesa, l'incenso fumava, le diecimila voci intuonavano un cantico di trionfo e di esultanza. E ad un tratto ecco la folgore, il terremoto, il vulcano che si apriva, inghiottendo in un'ondata di fuoco e di fumo, la chiesa intera col suo popolo di credenti. Probabilmente la forza straordinaria dell'esplosione infrangendo i pilastri, mettendo a soqquadro il terreno più solido, spezzerebbe l'edificio, gettandone una parte sui pendii che scendono per Parigi fin giù giù alla piazza del Mercato, mentre il resto, il lato dell'abside, si sfascierebbe sul posto. E che valanga formidabile, la selva infinita delle armature, la pioggia dei materiali giganteschi che piovevano, rimbalzavano fra la polvere, piombando sulle sottoposte tettoie, tutta Montmartre stessa che correva pericolo, per la violenza della scossa, di sfasciarsi in un immenso ammasso di macerie!

Guglielmo si era rialzato. La candela in terra con la fiamma alta e diritta, projettò la sua ombra gigantesca che parve riempisse tutto il sotterraneo. Quella piccola luce fra tutte quelle tenebre, non era che una stella immobile e triste. Egli si avvicinò per veder l'ora al suo orologio. Le tre e cinque. Ancora un'ora di attesa, essendo egli esatto nella sua risoluzione e senza fretta. E sedette sopra un sasso, non si mosse, in una calma paziente. La candela illuminava il suo volto pallido, l'alta fronte in forma di torre, coronata di capelli bianchi, tutta quella faccia energica a cui gli occhi luminosi ed i baffi ancor neri serbavano bellezza e gioventù. Non un guizzo sul suo viso: guardava il vuoto. Quali pensieri gli attraversavano la mente in quel momento supremo?

E non s'udiva un suono, un soffio: la notte incombeva nel silenzio eterno e profondo della terra.

Allora Pietro, frenando i battiti del cuore, si inoltrò. Al suono dei suoi passi Guglielmo si alzò minaccioso. Ma ravvisò subito il fratello e non parve sorpreso.

— Ah! sei tu, m'hai seguito... Lo sentivo bene che avevi indovinato il mio segreto. Ma è un dolore per me che tu ne abusi venendo a raggiungermi... Dovevi risparmiarmi quest'ultima tortura.

Pietro giunse le mani tremanti, volendo subito scongiurarlo.

— Fratello, fratello...

— No, non parlare ancora. Se lo vorrai assolutamente, ti ascolterò poi. Abbiamo circa un'ora di tempo; possiamo discorrere. Ma vorrei che tu ti persuadessi dell'inutilità di tutto quello che credi di dovermi dire. La mia risoluzione è formale: l'ho discussa a lungo, e non agisco che secondo la mia ragione e la mia coscienza.

E riferì, col suo aspetto placido, come, deciso all'atto grave, avesse esitato a lungo sulla scelta del monumento che voleva distruggere. Il teatro dell'*Opera* lo aveva sedotto per un momento, poi il nembo d'ira vindice e di giustizia che spazzava quel piccolo gruppo di gaudenti gli era apparso privo di alto significato, quasi macchiato di bassa gelosia. Aveva pensato poi alla Borsa; avrebbe colpito colà il danaro che corrompe, la società capitalista, sotto cui il salariato rantola d'agonia: ma anche questo era molto ristretto e speciale.

Anche l'idea del palazzo di giustizia, della Corte delle Assise, lo aveva affascinato. Che tentazione far giustizia della nostra giustizia umana, spazzar il colpevole coi testimoni, col Pubblico Ministero che lo accusa, l'avvocato che lo difende, il magistrato che lo giudica, il pubblico ozioso che assiste al dibattimento come ad una scena di romanzo d'appendice!

E che bieca ironia, quella giustizia sommaria e superiore del vulcano che inghiotte tutto, senza curare i particolari! Ma il progetto, a lungo vagheggiato da lui, era stato quello di far saltar l'Arco di Trionfo, monumento esecrando per lui perchè perpetuava la guerra e l'odio fra i popoli, la falsa gloria, pagata a così caro prezzo e lorda di sangue dei grandi conquistatori. Conveniva ucciderlo, quel colosso eretto ad omaggio di stragi orrende, che avevano distrutto senza scopo tante vite! E se avesse potuto farlo inghiottir dal suolo avrebbe avuto la grandezza vera di non provocare altra morte che la propria, di morir solo, fulminato, schiacciato sotto il gigante di pietra! Che sepolcro e che ricordo da lasciare al mondo!

— Ma era impossibile avvicinarglisi, - proseguì. - Nè sottosuolo, nè cantine: ho dovuto rinunziare al mio progetto. Eppoi non mi importerebbe di morir solo; ma che lezione più alta ed esecranda, nella morte ingiusta d'una folla innocente, di migliaia d'ignoti, di tutto il fiume umano che passa! Come le nostre società umane fanno tante vittime innocenti, con l'ingiustizia, con la miseria, con l'implacabile durezza del loro congegno, così bisogna che un attentato passi come la folgore sopprimendo delle vite, secondo il caso che lo sospinge nella sua distruzione impassibile. E' il piede d'un uomo in mezzo ad un formicaio.

Sdegnato, Pietro gettò un grido d'ardente protesta.

— Oh! fratello, fratello, sei tu che dici cose simili?

Guglielmo non s'interruppe.

— Ho finito collo scegliere questa basilica del Sacro-Cuore, prima, perchè l'avevo sottomano e mi riusciva facile il distruggerla, ma anche perchè mi importunava e mi esasperava. Era lungo tempo che l'avevo condannata... Te l'ho detto più volte; non si può immaginare un controsenso più stolto che Parigi, il nostro illustre Parigi, incoronato, dominato da quel tempio eretto, per glorificare l'assurdo. Non era inaccettabile, dopo secoli di scienza, quello schiaffo al buon senso più elementare, quell'insolente bisogno di trionfo, sull'altura, in piena luce? Vogliono che Parigi si ravveda, che faccia penitenza, perchè è la città redentrice, la città di verità e di giustizia. No, no! Bisogna distruggere tutto quello che l'inceppa, che l'ingiuria nella sua marcia di redenzione... Il tempio crolli col suo Dio di menzogna e di servaggio! E schiacci sotto le rovine il popolo dei suoi fedeli, perchè la catastrofe, simile alle antiche rivoluzioni geologiche, echeggi fin nelle viscere dell'umanità per rinnovarla e tramutarla!

Alkazka, di Franco Bello — *Il misfatto d'Orcival*, tratto dal romanzo omonimo di Gaboriau, da Giulio Calvi.

Anche al *Metastasio* continuerà il corso delle sue recite la compagnia popolare stabile diretta dall'artista Serafino Renzi, la quale se conserva il suo direttore, la Gabrielli, il Vestri e la Piamonti, perde degli artisti apprezzati come i coniugi Dal Cortivo, il Tolentino, il Doria, che non vediamo sostituiti da elementi di egual pregio. Del resto, anche questa compagnia la giudicheremo alla prova del fuoco.

Per ora essa non annunzia che una sola novità: — *I piccoli martiri*, dramma sociale di Oreste Mentosti, del teatro piemontese.

×

Domani, al tocco, all'*Argentina* ha luogo una rappresentazione diurna con la *Bohème* e il ballo *La fata delle bambole* (2° turno).

×

A proposito delle prove dell'*Ero e Leandro*.

Il maestro Mancinelli ha diretta alla signora Stehle la seguente lettera:

Gentilissima sig. Stehle,

Legge nel *Popolo Romano* che tanto Lei che il signor Garbin hanno ceduto cortesemente le rispettive parti nel *Mefistofele* alla signorina Petri ed al sig. Ghilardini, per potere meglio attendere alle prove del mio *Ero e Leandro*.

Ringrazio tanto Lei che il signor Garbin della loro squisita cortesia.

Gradisca una cordiale stretta di mano dal di Lei

Dev.mo *L. Mancinelli*.

×

La bella sala di Santa Cecilia accoglieva anche ieri il distintissimo pubblico che suole frequentarla, per l'audizione offerta dalla violinista signorina Coen.

Dopo i calorosi applausi che la salutarono nella *Follia* di Corelli ove si distinse per la proprietà di stile nella interpretazione, la concertista disse con bel sentimento la Romanza nel II concerto di Wieniawski, eseguì con brio l'*allegro*, e finalmente ne superò con slancio e disinvoltura i difficili passi.

Nella deliziosa *Barcarola* dello Sgambati seppe ritrarre quella dolce melanconia che presiede alla elegante composizione.

Il trattenimento fu degnamente coronato dalle *Danze ungheresi*, del Naches eseguite con molta bravura.

La signorina Coen, appena diciottenne, è nell'esordio della carriera; il buon portamento d'arco, la sicurezza d'intonazione (*rara avis*), il sentimento intelligente, il meccanismo facile ch'essa possiede sono doti le quali possono legittimare il prognostico che un bel posto le spetterà nell'arte.

×

I successi di R. Bracco all'estero.

Ci telegrafano da Vienna:

La *Fior dell'amore* di R. Bracco al *Volkstheater* ebbe un successo eccezionale. Al primo atto tre chiamate; al secondo cinque. L'autore era assente.

Al terzo atto il successo crebbe. Sei chiamate. L'autore giunge e si presenta al pubblico, che lo acclama in piedi. Al quarto atto ancora cinque chiamate. La direzione del teatro offre un banchetto a Bracco.

INFORMAZIONI

LA PRINCIPESSA MILENA

Oggi la principessa Milena coi figli e il principe e la principessa di Napoli sono partiti per Napoli.

Il Re e la Regina li accompagnarono alla stazione. Ad ossequiarli erano i ministri e le altre autorità.

AL SENATO

Il Senato si riunirà in seduta pubblica probabilmente il 28 corr.

IL COMMERCIO ITALIANO D'ESPORTAZIONE

La riunione degli industriali alla Consulta per discutere intorno ai modi pratici di sviluppare il commercio dell'Italia nell'Estremo Oriente e nelle repubbliche Sudamericane è stata fissata per il 24 corr.

Alla riunione interverranno i ministri del commercio e degli affari esteri.

L'INDIRIZZO DELLA CAMERA AL RE

La Commissione incaricata dall'on. Biancheri di redigere l'indirizzo da presentarsi in nome della Camera al Re, in occasione del 4 marzo, ha tenuto oggi seduta.

L'on. Coppino è stato da essa designato per la redazione dell'indirizzo che verrà presentato per l'approvazione alla Camera.

PEI VETERANI DEL 1848-1849

La Commissione che esamina il disegno d'iniziativa parlamentare per le pensioni a tutti i veterani del 1848 e '49 si è oggi riunita ed alla riunione sono intervenuti i ministri Di Rudinì, Luzzatti e Di San Marzano.

I ministri hanno dichiarato di essere in massima favorevoli al progetto pur facendo le seguenti riserve: 1° che si possa conoscere il più approssimativamente possibile il numero dei veterani da pensionarsi; 2° che si stabilisca in modo concreto la cifra che dovrà gravare il bilancio dello Stato oltre il milione e mezzo che già è stanziato pei veterani 1848-49.

Affine di chiarire questi punti avrà luogo domattina alle 10 una conferenza fra il presidente della Commissione on. Marazzi, il relatore on. De Cesare ed il ministro del tesoro.

Nel pomeriggio di domani la Commissione si radunerà di nuovo. Si crede che giovedì l'on. De Cesare potrà presentare la sua relazione e sabato la Camera potrà deliberare il disegno di legge.

GLI ATTI PARLAMENTARI

Dicemmo che la presidenza della Camera aveva dato incarico all'on. Piachia di compilare un indice degli atti parlamentari dall'8 maggio 1848 al 4 marzo 1898.

Il lavoro è già in corso di stampa e l'indice si continua giorno per giorno così da poterlo pubblicare il 4 marzo stesso.

LA LEGGE BANCARIA AL SENATO

L'Ufficio centrale che esamina il progetto relativo ai provvedimenti per le guarentigie e per il riordinamento della circolazione bancaria ha eletto oggi a relatore l'on. Lampertico.

L'ON. SINEO

Le condizioni di salute dell'on. Sineo — e diamo con piacere la notizia — si sono fra ieri ed oggi alquanto migliorate.

Il bollettino odierno dei medici curanti reca che la risipola si diffonde senza caratteri anormali ed allarmanti.

I PROGETTI DELL'ON. GALLO

Il ministro della pubblica istruzione onor. Gallo presenterà alla Camera, probabilmente giovedì, un disegno di legge per la nomina e licenziamento dei maestri elementari.

Egli inoltre si sta occupando per definire la questione riguardante i maestri elementari muniti della patente elementare di grado inferiore.

Fra non molto presenterà pure un disegno di legge per l'educazione fisica; in oltre un progetto sulle antichità e belle arti, di cui è sentita la necessità stante le varie leggi che governano presentemente questa materia, e che danno luogo a gravi questioni. Quest'ultimo disegno di legge sarà un vero codice dell'importante materia.

LA LEGGE SUL SAGGIO E MARCHIO dei metalli preziosi

A Napoli ed in altre città, ma specialmente a Napoli, si va organizzando una certa agitazione contro la legge sul saggio e marchio dei metalli preziosi di cui è stata annunziata la presentazione, per la paura che questa legge, debba colpire anche l'attività industriale. Questo timore è infondato.

La legge a cui il ministro di agricoltura e commercio sta dando adesso l'ultima mano, conterrà, come tutte le leggi della medesima natura, disposizioni transitorie, sia per concedere un congruo termine dalla pubblicazione all'attuazione della legge, sia perchè non derivi alcun pregiudizio ed alcun onere agli oggetti fabbricati in precedenza alla legge.

Per questo oggetto vi sarà, crediamo, un marchio speciale gratuito.

IL CONSIGLIO DELL'AGRICOLTURA

Contemporaneamente al decreto che riordina il Consiglio superiore della statistica, verrà pubblicato quello che riordina il Consiglio superiore dell'agricoltura.

La riforma è basata sulla istituzione di un Comitato permanente di poche persone, al quale il ministro potrà ricorrere più facilmente per averne pareri e consigli, sia nei casi previsti dalla legge, sia in tutte le questioni agrarie di entità che possano sorgere.

L'on. Cocco-Ortu mira a semplificare e a rendere nello stesso tempo più efficace ed attivo l'ausilio delle persone tecniche che, nell'ordinamento attuale, non vengono convocate od interpellate che intermittentemente.

Il principe di Prussia

GENOVA, 21. — E' giunto ed è sceso all'Hotel de Londres il principe Alberto di Prussia e riparti a mezzogiorno per San Remo.

Alle ore 14 è arrivato il *yacht* austriaco *Ossero* con a bordo l'arciduca Carlo Stefano.

I GRAVI FATTI DI TROINA

(Nostro telegr. particolare)

CATANIA, 21, ore 5,40 pom. — (*Sciuto*). Ecco le ultime notizie da Troina. Finora i morti sono cinque, i feriti circa quaranta oltre coloro che si diedero alla latitanza. La calma è ritornata. Il prefetto Capitelli elargì a nome del governo 500 lire, 300 al Comitato Soccorso e 200 alle famiglie dei morti.

E' giunto qui il deputato Angelo Majorana che si reca sopra luogo.

Zola alla Corte d'assise

(Nostri telegrammi particolari)

L'imprudenza di Faure
Minaccia di nuovi processi

PARIGI, 21, ore 11 merid. — (*Jacopo*.) Il *Gaulois* pubblica una notizia che si presta a molti e svariati commenti. Secondo esso, il presidente della Repubblica fece portare al generale Pellieux le sue congratulazioni per l'attitudine assunta nel processo contro Zola.

D'altra parte si annunzia che il *Siècle* verrà processato per aver stampato che il documento segnalato dal generale Pellieux nella penultima udienza degli interrogatorii è un documento falso.

Il *Siècle* confida che la notizia sia vera perchè « così si sarà obbligati a dimostrare l'autenticità di questo documento misterioso. » Ma forse per questo il processo non gli si farà.

Per quanto concerne il processo attuale, l'udienza odierna si aprirà all'ora solita; quella di domani, a quanto mi si assicura, sarà aperta *pro forma* e tolta quasi subito. Mercoledì avremo la fine della discussione ed il verdetto che è facile arguire quale sarà.

L'udienza d'oggi
L'arringa dell'avvocato generale

PARIGI, 21, ore 1,10 pom. — (*Jacopo*). Poca gente v'era oggi attorno al palazzo di giustizia, causa la pioggia. L'ingresso degli ufficiali non provoca verun incidente; l'arrivo di Zola invece è accolto con qualche fischio.

Meno gente del solito ve n'è anche nei corridoi; però la sala delle udienze è gremita.

L'udienza è aperta alle ore 12,05, e, dopo esaurite le solite formalità, il presidente dà subito la parola all'avvocato generale Von Cassel per la requisitoria.

L'oratore dell'accusa prende la parola e, rivolgendosi ai giurati, comincia a dire come un grande scrittore osò indirizzare al presidente della Repubblica un vero atto di accusa, pieno di infamie che volarono subito all'estero, che se ne impadronì, riferendole e commentandole.

Finito questo esordio, entra nella discussione dei fatti della causa.

E comincia col negare la buona fede in favore di Zola, la quale non è risultata dai dibattimenti, anche perchè i testimoni che egli chiamò eran diretti, più che a stabilire questa circostanza morale, ad un attacco contro i giudici di Esterhazy, ai quali fu rivolta la stupefacente accusa di aver assolto un colpevole per ordine.

L'avvocato generale accusa Zola di aver voluto produrre degli scandali, piuttosto che addurre delle prove; fare davanti alla Corte un processo di revisione, piuttosto che una dimostrazione della sua incolpabilità.

Entrando nei particolari, difende i periti, i quali, nel giudizio militare del 1894 ed in quello del 1897, arrivarono alle stesse conclusioni.

Parlando delle origini della campagna per Dreyfus, e di coloro che la iniziarono, definisce Bernard Lazare come l'intraprenditore della revisione.

Il procuratore generale è ascoltato in mezzo ad un profondo silenzio. Egli parla e legge lentamente, senza enfasi, analizzando ad una ad una tutte le testimonianze per provare che Esterhazy non può essere l'autore del *bordereau*.

E si dilunga a narrare le origini e le varie fasi della campagna dreyfusiana, condotta sempre avanti, nonostante le solide ragioni che vi erano per finirla; cogliendo questa occasione per protestare contro l'accusa — lanciata da un giornale — che gli ufficiali di Stato maggiore meditino di rovesciare la Repubblica.

Legge i resoconti delle sedute della Camera e del Senato, nelle quali si discusse sull'argomento, e si fa forte delle ripetute dichiarazioni di Billot e di Meline.

Commentando le parole dette da Billot dinnanzi alla Camera dei deputati, non esservi cioè, alcun ufficiale che non sia devoto alla Repubblica, il procuratore generale Van Cassel esclama:

— Uno solo ve ne fu, e questi si sottrasse col suicidio alla condanna: Boulanger!

Nega che i revisionisti siano sinceri, ma, pur ammettendo che possano esserlo, non si può riconoscere loro altra scusa che l'ignoranza dei documenti che condussero alla condanna di Dreyfus.

Esamina quindi l'affare delle lettere del generale Gonse, e dimostra che il senatore Scheurer-Kestner si ingannò ingenuamente sul loro significato e sul loro valore così come si ingannò l'ex-ministro guardasigilli Trarieux.

Ore 2,25 pom.

L'avvocato generale continua la sua requisitoria esaminando tutte le asserzioni dei testimoni e della stampa, e sopratutto la condotta di Picquart, ricorda che il generale Gonse allorchè Picquart incominciò le sue investigazioni su Esterhazy gli raccomandò di usare prudenza; giudica pertanto severamente la condotta del colonnello Picquart e dell'avvocato Leblois che si servirono di un documento sospetto per accusare Esterhazy.

Il suo discorso non è animato da alcuno slancio di passione; perciò è anche scarso il movimento dell'eloquenza. Del resto l'oratore, per la forma del discorso e per le inflessioni della voce, riesce insinuante ed è minuzioso nell'analisi dei fatti.

Egli esamina l'affare Esterhazy, e ne approfitta per difendere il provvedimento delle porte chiuse, basandosi a tal uopo sulla citazione di molti precedenti e riassumendo la sua tesi nel dire che, « quando è in discussione lo straniero, conviene discutere fra francesi. » (1)

A questo punto scoppia il primo applauso del pubblico.

Proseguendo il suo discorso l'avvocato generale, dice che l'indipendenza dei giudici che assolsero Esterhazy è provata dal fatto che mentre erano discordi sulla questione di fare il processo a porte chiuse, si trovarono invece unanimi per l'assoluzione dell'imputato.

Egli legge quindi una lettera del generale Luxer, il quale smentisce che, dopo la lettura della sentenza che lo assolveva gli ufficiali circondarono Esterhazy, per stringergli la mano.

Al documento al quale si riferì il generale Pellieux all'udienza accenna appena, sfiorando la cosa solo per insistere nel constatare che Picquart in certo modo, nell'udienza susseguente, ritirò l'accusa di falso.

L'avvocato generale parla quindi dei procedimenti inquisitorii ai quali ricorse la difesa verso il comandante Esterhazy, e conclude ricordando che il ministro della guerra, generale Billot, dichiarò alla Camera di aver fiducia nei giurati. « Questa fiducia — dice — noi tutti la dividiamo. »

Van Cassel accenna alla fine della parte analitica ed entra nella perorazione.

Schiaccia con una continua ironia Zola, affermando che egli volle una *mise en scène* per preparare un romanzo che del resto promise di scrivere e che lo straniero attende avidamente.

Attacca quindi Jaurès, la cui eloquenza — egli dice — non tende che ad accumulare rovine sulla patria.

Protesta contro l'accusa che abbia potuto esservi un ufficiale che abbia dettato agli altri componenti il Consiglio di guerra la sentenza da pronunziarsi a favore di Esterhazy.

« Giurati - dice - rispondendo negativamente all'affermazione che sette ufficiali del Consiglio di guerra abbiano assolto Esterhazy, per ordine, come gli accusati osarono di affermare, proclamerete col vostro verdetto che le loro furono menzogne. Noi attendiamo, con fiducia questo verdetto, condannate senza esitare. »

Così finisce la requisitoria, la quale riuscì assai meno lunga di quel che si aspettava.

E l'udienza è sospesa.

La dichiarazione di Zola

Ore 3,20 pom.

Riaperta la seduta il presidente dà la parola a Zola il quale si avanza verso i giurati e legge ad alta e chiara voce la sua dichiarazione.

Egli comincia dicendo che Meline manifestò alla Camera la fiducia che i giurati avrebbero compiuto il loro dovere verso l'esercito condannandolo.

Il presidente l'interrompe dicendo: — E' impossibile il dire che Meline ordinò di condannarvi (Rumori).

Zola prosegue dicendo:

« Questi — dice — sono costumi abbominevoli e voi non cederete. Dichiara di aver egli scelto a giudici 12 cittadini francesi come emanazione superiore della volontà del paese, e prosegue:

La mia persona non è in questione (il pubblico rumoreggia). Noi vi abbiamo portato la prova evidente che l'opinione degli onesti è favorevole alla revisione non mascherata, ma aperta.

Noi non vogliamo una losca procedura come quella che produsse le note condanne, ma vogliamo la luce, spinti dal desiderio di uscire dalle tenebre.

« Ecco il nostro desiderio. Tutto fu fatto per impedirlo, tutto fu fatto per sopprimerlo.

« Udrete il mio difensore, il quale vi dirà le verità che agli altri è vietato di dire.

« Io rispetto l'esercito, ma ciò non m'impedisce di biasimarne alcune personalità, ed affermo che si disonora l'esercito, quando si lascia che alcuni ufficiali abbraccino Esterhazy.

« Dal popolo di S. Luigi e di Bajardo fu gridato « Viva Esterhazy » è una vergogna.

« Stigmatizzo tanto chi grida « Morte agli ebrei » quanto chi fa l'apologia di Esterhazy. Non vi faccio l'ingiuria di chiedervi che abdicate i vostri sentimenti. Sono sicuro che sarete imparziali e saggi.

« E' per voi, signori giurati, che io ho lanciato il grido d'allarme e che ho voluto far sorgere la verità. Eccomi dinanzi a voi, a voi il fare giustizia. » (Movimenti).

Zola parla dello stato di malessere in cui si trovano gli affari ed esclama:

Il vostro pensiero che credo di leggere nei vostri volti è che se ne ha abbastanza e che bisogna finirla! Non difendo la mia libertà o signori! Voi colpendo me non fareste che ingrandirmi.

Guardatemi, o signori, sono io forse un venduto ed un traditore? (Movimenti). Sono un libero scrittore che rientrerà nelle sue file e che riprenderà il lavoro interrotto.

Zola smentisce di essere italiano ed esclama:

— No! Io non mi difendo; non è la mia libertà che mi preoccupa. Condannatemi pure se volete! Sarà una colpa di più, un seme che germoglierà ed impedirà che si faccia la pacificazione degli animi.

Quindi prosegue:

« Abbiamo fatto di tutto per mettere tutto in luce e fummo impediti. Non vi è più oramai una questione Dreyfus; si tratta di sapere se la Francia rinunzia o no al primato fra i popoli civili.

« Si tratta della sua salvezza ed essa è nelle vostre mani. Tutte le intelligenze si alzano in favore della causa della libertà, da tutti i paesi del mondo. »

Parlando dei testimoni che chiamò e fra i quali v'erano i diplomatici, dice:

— « Di queste citazioni si sorrise non però al Ministero degli esteri poichè il Governo sa la verità intorno all'innocenza di Dreyfus.

« Questo è un momento solenne. Dinanzi a voi, davanti alla Francia, davanti all'Europa, vi giuro che Dreyfus è innocente. »

Questa asserzione Zola la ripete ancora in varia forma ed il pubblico grida: — « La prova! la prova! »

Zola conclude: « Voi potete colpirmi adesso, ma un giorno la Francia mi ringrazierà. »

Quando Zola finisce di leggere, nell'aula echeggiano alcuni timidi fischi.

La difesa di Labori

Ore 3,23 pom.

Ripresa l'udienza, l'avv. Labori, comincia la sua arringa difensionale facendo un quadro esatto delle passioni suscitate da questo processo, passioni così fiere che mai se ne vide in azione di uguali.

Osserva che tutto venne posto sul tappeto; dall'onore dell'esercito all'interesse supremo della patria.

Ma a riscontro di questi eccitamenti mette il grande movimento delle intelligenze e degli spiriti indipendenti che vennero spontaneamente a raggrupparsi attorno a Zola, provando così che si difende la giustizia e il diritto.

Labori stigmatizza la coalizione degli interessi e l'ipocrisia politica per cui vi sono 300 deputati i quali pur essendo convinti che la revisione del processo Dreyfus s'impone in nome della giustizia, la respingono per avere l'appoggio del governo nelle imminenti elezioni.

Con un magnifico slancio oratorio l'oratore si ribella quindi contro le ingiurie che da mattina a sera vengono scagliate contro chi difende Dreyfus.

— Per mio conto — egli dice — dedicherò tutta la mia vita e fin l'ultimo soldo per provare l'innocenza di Dreyfus e il disinteresse di coloro che la propugnano.

« Chi dice che Zola è venduto — egli esclama — dice un'infamia puerile ».

Citando quindi i nomi di coloro che nei giornali sostengono la causa di Dreyfus, addita Severine che sta al banco della stampa, la quale gli disse fieramente: « Proclamate altamente la mia opinione! »

Egli sa bene che molti sono contrari, ma questo non può influire su convinzioni profonde ed oneste.

Chiuso così lo splendido esordio, entra a parlare dell'affare Dreyfus mettendo a riscontro articoli di due anni fa con quelli scritti ora dalle stesse persone, sulle quali l'evidenza dei fatti esercitò una azione benefica nel senso della verità.

L'avv. Labori dopo aver ricordato che Severine e Clemenceau nel 1894 stamparono articoli contro Dreyfus, provando col loro esempio quanto cammino abbia fatto la verità, legge un articolo di Cassagnac che esponeva fin d'allora dei dubbi sulla colpa di Dreyfus.

Passa quindi a leggere l'articolo famoso dell'*Eclair* in cui era stampata la lettera: « con questa canaglia di Dreyfus » facendo notare che la lettera originale che si pretende trovata nel cestino di un'ambasciata, non avrebbe portata che la semplice iniziale *D.*

Questa constatazione impressiona l'uditorio. Più impressiona la narrazione fatta dal difensore di tutto ciò che l'avv. Salles ebbe a dire all'avv. Demange intorno al documento segreto presentato al Consiglio di guerra che condannò Dreyfus, narrazione che al Demange fu proibito di fare, nella sua qualità di testimone.

Ed entrando quindi nelle analisi dei fatti, relativi al Consiglio di guerra che condannò Dreyfus, dimostra che tutti i fatti indicano essere stato condannato un innocente.

« Il colpevole quale sia, aggiunge lo vedremo più tardi. Per ora ci basta stabilire che il verdetto fu illegale.

Ore 4.40 (urgenza).

La fine della difesa di Labori viene rinviata a domani. Mercoledì sera vi sarà il verdetto.

(1) Ma anche fra francesi bisognava che la discussione fosse completa.

Un ballo all'Ambasciata italiana a Madrid

(Nostro telegramma part.)

MADRID, 21, ore 2 pom. — (*Ramon*). Alla nostra Ambasciata ebbe luogo uno splendido ballo in costume. Le magnifiche sale erano affollatissime.

Incantevoli dame dell'aristocrazia e della diplomazia indossavano superbi e fantastici costumi. I gentiluomini erano in *frak* rosso.

La maravigliosa festa terminava stamane alle cinque.

BORSE E MERCATI

Cronaca finanziaria quotidiana

Mercato debole all'esordio, impressionati dalla piega che vanno prendendo gli avvenimenti dell'Africa occidentale e temendo l'inasprimento della contesa fra l'Inghilterra e la Francia. Infatti da Londra fino da stamani si avevano avvisi di debolezza ed i primi corsi che giungono da quella piazza sono la reazione degli ultimi di sabato.

Parigi per contro apre calmo 94.40 e migliora subito inviandoci successivamente 94.50, 94.57.

Qui quotammo come primo corso 98.92 e scendemmo a 98.87 1/2 per chiudere migliori alle 3 pom. 98.95.

Valori assai fermi. Gas esordito 833 cade a 827 per riprendere in chiusura a 829; Omnibus sfiorato il corso di 207 salgono rapidamente e chiudono domandati a 209; Condotte 218; Molini 159; Metallurgiche 164 3/4, 146 1/4; Risanamento 34; Credito Fondiario Italiano 476; Banco Roma 140 nominale; Generali 68 1/2 nominali.

Cambi leggermente più tesi, Francia 103.17 1/2 — Londra 26.38 1/2 — Germania 130.

Ore 6 1/2 pom. — Parigi chiude calmo 94.45. Qui sulti 98.96.

PARIGI, 21, ore 3 pom. — Rendita italiana: apertura 94.50 — chiusura 94.45.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Giornaliero del 22 febbraio 1898)

Fergli [illegible] . . . L. 103.20

Grani — Sostenuto all'estero; senza affari, ma fermo da noi.

New York quota il grano rosso d'inverno pel corrente cent. 107 7/8.

Diamo qui appresso gli ultimi listini dei nostri mercati interni:

Genova: grani teneri nazionali L. 29.50 a 30; di Russia (oro) 20.75 a 22.25; grani duri nazionali 28.50 a 29; di Russia (oro) 20.50 a 22, al quintale schiavo da bordo.

Firenze: Grano gentile bianco L. 33.50 a 34.25 bianchetto 33 a 33.50; rosso di Romagna 32.25 a 32.50; Umbria 32.25 a 32.50; Veneto 31.25 a 31.75 Abruzzi 32 a 32.50, al quintale.

Bologna: frumento L. 30.35 a 30.75 al quintale.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

La famiglia del compianto cav. **Filippo Barzana**, ringrazia gli amici e la rappresentanza del R. Esercito, che vollero con gentil prova di affetto accompagnare all'ultima dimora l'amatissimo estinto.

Essendo, per rito, impedite le cerimonie funebri il 24 corr., la messa di requie sarà celebrata venerdì 25, alle 10, nella chiesa di S. Luigi de' Francesi.

---

47 Appendice del 22 febbraio 1898

LA FIORAIA

Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTÉPIN

Propr. letter. della Tribuna - Riproduzione interdetta

Una grande delusione la attendeva al suo arrivo al castello di Blossières.

Andrea Brestois, ubbidendo al desiderio del padre, era partito alla volta della Svizzera per studiarvi un nuovo sistema di molini di cui uno dei loro amici, ingegnere a Ginevra, faceva il maggiore elogio.

La durata del suo viaggio non era limitata.

Egli poteva restare assente per un mese, per sei settimane, e forse anche più.

Questa era una eternità per la fanciulla, nella quale l'allontanamento sovreccitava l'amore.

Ella ebbe nondimeno bastante impero sopra di sè, da nascondere il proprio cordoglio, e nessuno potè indovinare quanto quella partenza la rattristava.

Quello stesso giorno, a Parigi, il signor di Kerven, come lo aveva annunciato il giorno prima, erasi recato in via Verneuil per procedere alla asportazione dei sigilli: e tutte le carte del defunto, fatte a pacchi e debitamente legate, suggellate e numerate, vennero trasportate al palazzo di giustizia, nel gabinetto del giudice istruttore, che stava per iniziare il lavoro.

Filippo aveva creduto inutile di eseguire una perquisizione al domicilio dei prevenuti.

Bastavano le prove schiaccianti accumulate contro di essi, senza che fosse necessario di andare a cercarne altre, che egli era certo d'altronde di non trovare.

Egli avrebbe fatto citare come testimoni la moglie e la figlia di Giovanni Remy, per non allontanarsi dalle regole le più scrupolose della procedura criminale, ma lo avrebbe fatto unicamente per la forma.

Alla richiesta da lui presentata a titolo di amico della famiglia Lagarde, il presidente del tribunale di prima istanza, fra le cui mani si trovava il testamento del conte, depositato dal notaio Aubry, aveva promesso di mettere senza ritardo gli aventi diritto in possesso della eredità.

Il signor di Kerven desiderava ardentemente che tutto fosse regolato da questa parte come dall'altra.

Compiuta la sua istruttoria e trasmesso l'incarto alla sezione di accusa, il giurì si sarebbe incaricato di provare con una condanna che Giovanni Remy e Paolo Giret erano veramente gli autori dell'assassinio del conte di Lagarde.

Ciò, per Filippo, non era affatto dubbio.

Nondimeno un punto nero gli si affacciava in mente e gli scavava una ruga sulla fronte, fra le sopracciglia.

Ed era la levatrice del borgo Saint-Luce.

Il rumore dell'assassinio del conte di Lagarde poteva e anzi, secondo ogni apparenza, doveva arrivare alle sue orecchie.

Dopo avere scritta la dichiarazione rinvenuta nelle carte di Giorgio, non sospettava ella la verità?

Non avrebbe pronunziato ella qualche parola compromettente?

Una parola, una parola sola, poteva perderlo insieme alla sua complice.

In quella dichiarazione la levatrice accusava anche se stessa, è vero; dunque aveva ogni interesse a tacere, ma quanti delinquenti non si veggono perdersi con un passo imprudente, mentre sembravano al riparo da ogni sospetto?

Filippo avrebbe voluto partire per Nantes, recarsi al borgo di Saint-Luce, in casa di quella donna, e imporle la discrezione comprando a peso d'oro il suo silenzio.

Ma il dovere lo inchiodava a Parigi.

Neppure Marcella poteva assentarsi; e d'altronde ogni passo che ella avesse tentato in Brettagna poteva riuscire pericoloso.

Più Filippo vi pensava, più il punto nero sembravagli minaccioso, più le sue angoscie divenivano atroci.

Il martedì mattino, giungendo nel suo gabinetto al palazzo di giustizia, trovò sullo scrittoio una corrispondenza abbastanza voluminosa.

Siccome egli era arrivato prima, il suo cancelliere non si trovava peranco a posto.

Assorbito dai pensieri di cui noi conosciamo la natura, egli guardò con occhio distratto le numerose lettere che lo aspettavano.

Una delle buste attrasse la sua attenzione pel volume e per la doppia affrancatura.

Recava il bollo di Nantes.

Egli tagliò con un colpo di temperino la parte superiore della busta, ne cavò due cose, un foglio di carta ricoperto di scritto e una seconda busta chiusa con cinque suggelli di ceralacca nera, recante questa soprascritta tracciata con mano un po' tremante, in caratteri ineguali:

« *Da essere consegnata subito, dopo la mia morte, a Filippo di Kerven, giudice istruttore a Parigi.* »

— Una denuncia postuma, senza dubbio, a proposito di qualche affare criminale... — pensò il magistrato.

Egli posò la busta chiusa sullo scrittoio e gettò gli occhi sulla lettera che la accompagnava.

Ecco quello che lesse:

« Signor giudice istruttore.

« Maria Kernac è morta... »

Filippo si interruppe.

Un brusco sussulto lo scosse dalla testa ai piedi e il lampo di una fiamma interna rischiarò il suo scuro volto.

La levatrice non esisteva più.

Il punto nero che gli causava dalla vigilia uno spavento così grande spariva insieme a lei.

Morta!... è morta!...

E il miserabile aggiunse con un sorriso cinico:

— Decisamente il diavolo è dalla nostra!

Poi, dopo il primo momento dato alla gioia, proseguì la sua lettura:

« Ella è morta cristianamente, l'anima lavata dalla confessione, purificata dal pentimento e chiedendo perdono delle sue colpe al Dio di bontà e di misericordia.

« Ricevendo il suo ultimo respiro ne ho accolte anche le ultime volontà.

« Io le eseguo fedelmente indirizzandovi questo piego suggellato che le ho giurato di farvi recapitare subito dopo la sua morte.

« La mia missione di sacerdote è compiuta.

« Gradite, signor giudice istruttore, l'assicurazione dei miei sentimenti rispettosi.

« *Giovanni Le Breun*

« Curato del borgo di Saint-Luce. »

Filippo aveva gran curiosità, facilmente spiegabile, di conoscere il contenuto della seconda busta.

L'aprì con mano febbrile e lesse avidamente le seguenti linee, tracciate con carattere grossolano, tremante, sulla carta che egli ne cavò:

« Signor giudice istruttore.

« Sento di essere colpita da una malattia mortale.

« I miei giorni sono contati.

« Al momento di presentarmi avanti a Dio non voglio portar via con me il rimorso che mi schiaccia.

« Sotto la pressione delle minaccie di un marito geloso, il signor conte Giorgio di Lagarde, io mi sono resa colpevole di un atto infame.

« Ho accusato la signorina Marcella di Lussan, oggi contessa di Lagarde, di avere messo al mondo un bimbo in casa mia, prima del suo matrimonio, e, colla complicità vostra, di avere soppresso il neonato.

« Io ho scritto e firmato questa abominevole e calunniosa dichiarazione, e oggi impazzisco per lo spavento, al pensiero del delitto che ho commesso, dimenticando la riconoscenza che dovevo a voi, già mio salvatore, pagando i vostri benefizi con la più nera ingratitudine, accusando degli innocenti!...

« Io ho mentito, mentito vilmente, lo proclamo!

« Io sconfesso quello che ho scritto e ginocchioni, con le mani giunte, chiedo perdono a Dio, a voi, e alla signorina di Lussan, oggi contessa di Lagarde.

« Possiate avere la grandezza d'animo di perdonarmi, affinchè Iddio si degni di ricevermi nel grembo della sua misericordia.

« *Maria Kernac*

« del borgo di Saint-Luce. »

Per due volte di seguito il magistrato rilesse queste linee; poi, dopo un lungo momento di silenzio, mormorò:

— Forse abbiamo avuto torto di affrettarci troppo... Questa lettera di una morta era un'egida potente contro le minaccie del conte... Dessa lo riduceva al silenzio... e lo faceva passare dalla parte di accusatore a quella di accusato... Dessa impediva che nascesse lo scandalo e rendeva impossibile ogni pubblicità. Ma, infine, quel che è fatto è fatto! Sarà a ogni modo bene serbare questo documento e aggiungerlo alla denuncia che esso smentisce.

APERÀL

Si prende SOLO, in ACQUA, CAPPUCCINO, CAFFE, THE, SELTZ

ANTE ET POST PRANDIUM LIQUOR
IL PIÙ UTILE LIQUORE DA TAVOLA

ECCITA L'APPETITO
DIGESTIVO POTENTE

Si consiglia ai DISPEPTICI e ai BILIOSI

DI GUSTO DELICATO
Raccomandatissimo alle SIGNORE NERVOSE

Concessionario esclusivo per **Roma** e provincia: signor **ERNESTO GRASSI**, Via due Macelli, 60. — Concessionari per la vendita all'ingrosso dell'**Aperàl** in Italia sigg. Paganini Villani e C., Milano, Napoli, Bari. — L'**Aperàl** trovasi da tutti i droghieri, liquoristi, bar, caffè e dai farmacisti.

MANICOMIO DI PALERMO

NUOVO AVVISO D'ASTA PER COSTRUZIONI

Importo L. 2,582.920

Annullato dalla Giunta Prov. Amministrativa, lo appalto, per riconosciuto regolare e già aggiudicato definitivamente col ribasso del 12,02 0[0, alle ore 11 del giorno **10 marzo** p. v. nel locale della sede del Consiglio di Ammin., sito in via Schioppettini, 65, si procederà nuovamente, col metodo delle schede segrete, al primo esperimento d'incanto pubblico per lo appalto dei lavori occorrenti per le seguenti opere da compiersi in quattro anni nel podere «Vignicella» in via Pindemonte; N. 2 Padiglioni per Sudici, Paralitici e Bambini; N. 4 Padiglioni per tranquilli; N. 2 Padiglioni Infermerie per malattie comuni, con porticati adiacenti; Edificio Servizio Generali e Cappella; Edificio Ammissione; N. 4 Padiglioni per tranquille; Edificio Pensionato donne; N. 3 Padiglioni per semi-agitate; Palazzo di amministrazione; Sezione agitate; Lavanderia a vapore; N. 2 Padiglioni per malattie contagiose con relativo fabbricato per i servizi, e muri di cinta; Stazione di disinfezione; Impianto di Decauville; Sistemazione del piano generale; Lavori stradali; Adattamento nei vecchi locali e muri di cinta.

La presentazione dei soliti documenti per l'ammissione allo incanto sarà fatta non più tardi del giorno 7 marzo. La cauzione provvisoria è fissata a L. 100.000. Il termine utile pel ribasso, non minore del vigesimo, scadrà a mezzogiorno del 25 marzo.

Il capitolato di appalto con la designazione dei lavori e le tariffe, ed i disegni sono visibili tutti i giorni dalle ore 11 alle 16 negli uffici Amministrativi, Corso Pirani, 203.

Palermo, 16 febbraio 1898.

Il Presidente del Consiglio
G. CHIARCHIARO

Avv. MORINI - Roma
Cause amministrative giudiziarie. Pratiche presso Ministeri.

FORESTIERE distinto che sta per venire a Roma desidera conoscere Signore o Signorine per bene, simpatiche, per aver occasione di perfezionamento nella conversazione italiana. Scrivere «Fonde G 2203» Rudolf Mosse, Berlino W 8. 1744 N

BAR elegantemente montato, discreto introito, cedesi (buon affare). Ufficio Nob. Mordolni Emilio, via Umiltà, 84, palazzo Sciarra (terreno). Acquisto polizze, anticipo su valori affittanze. c 1760

CONSERVA POMODORO
purissima di Surigheddu
(Alghero-Sardegna)
Pacco kg. 3 franco L. 4.—
Rivolgersi alla *Cooperativa Agricola Italiana* — Milano Via Dante. 949 M

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori

A. MIGONE E C.

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i Farmacisti e negozianti di profumerie a **L. 1.50** e **L. 2** la fiala, ed in bottiglia grandi per l'uso delle famiglie da **L. 5** e **L. 8,50** la bottiglia. Per le spedizioni per pacco postale centesimi **80** in più.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12 - Milano

ed in ROMA presso i Fratelli Finocchi, specialità — Profumeria Luciani, Corso, 390 — R. Capocaccia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — Emporio di Profumeria, piazza in Lucina, 5 — Garibaldi e Trombetta e F.llo, Porta San Lorenzo, 46-48 e angolo v. Margherita 1-11 — E. Parenti, piazza di Spagna — Fratelli Tomenoni, via Flavia — Cooperativa Romana degl'Impiegati, via Flavia — F. Cacciami, via Cavour, 11 — Notegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — F.lli Castelli, droghieri, via P. Amedeo, 37 — Vitale de Noder, via Goito e via Volturno, 44 — A. Taboga, via Tritone, 44.

La Ditta Migone spedisce il campione N. 5 facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

UOMINI
Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini. **ULTIMO** Listino Speciale *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. - Scrivere **Hagmann Franz**, Milano Casellario 124.

OCCUPAZIONE
libera indipendente può avere chiunque applicandosi in casa alla fabbricazione dei saponi da bucato ecc. col nuovo sistema americano. Il manuale dei segreti costa L. 2.50 da spedirsi allo Studio chimico industriale Galleria Regina Margherita, Roma, **M. Frascary**.

Problemi sulla elettricità risolti e spiegati. Libro indispensabile, per coloro che vogliono imparare le applicazioni della elettricità, illuminazione, trasporto di forza, ecc. Prezzo dell'opera L. 3. Trovasi in vendita presso l'editore cav. Luigi Pierro, Piazza Dante, Napoli, e nelle principali librerie d'Italia. 1744 N

Una scatola di

Pillole Creolina FELICIANGELI

basta a curare a più persone le **Tossi incipienti**. Le **Tossi Bronco-Asmatiche** e le **Bronco-Alveoliti**, cedono con una o due scatole di pillole. Le **Tossi-Tisiche** guariscono con l'uso continuato. Il dottor Marzoo di Palermo scriveni: Le sue pillole mi resero servizi insperati. — Suor Maria delle Carità, Superiora nell'Ospedale di Manduria: Malati di tosse consuntiva migliorarono assaissimo con le due pillole. — Di fronte a risultati così certi la carità non può aver più dubbio — Scatole L. 1. 1809 R

Cav. FELICIANGELI e C. — ROMA.

---

2 ABITI per L. 7.50
1 taglio m. 3 cheviot pesante nero, bleu e marrone per uomo - 1 taglio abito per signora m. 8 flanella *Germania*. Il tutto franco di porto a domicilio. Inviare vaglia **Sartoria Capitolina, Salita Campidoglio, 8 — Roma.**

Economici
Cent. 5 la parola - Minim. L. 1

Coniugi quarantenni pensionati, senza prole, referenze documentate prim'ordine, offrirebbonsi collocarsi quali persone fiducia, custode Istituto, fattore, magazziniere, guardiano, villa palazzo presso famiglia notevolmente signorile. Disposti viaggiare Italia-Estero, miti pretese, assoluta serietà, escludonsi intermediari. Scrivere D. D. 525 posta Venezia. 1610 V

Cercasi socio con L. 2000 per dare sviluppo industria molto viva bene avviata che rende discreto utile garantito. Scrivere M. 5ª S. posta Roma. c 1744

Bicicletta Humber Boston modello ultimo, telaio orizzontale, quasi nuova vendesi subito prezzo eccezionale d'occasione presso spedizioniere Piazza Pietra 42. c 1471

Cederebbesi con conveniente buona uscita esercizio all'ergo d'antichissima ditta assai frequentato da viaggiatori e migliori famiglie in una città delle Marche. Per informazioni dirigere lettera alle iniziali A. B., via S. Agata dei Goti 14, p. 1, interno 3, Roma. c1730

Cercansi rappresentanti attivi per articoli mercerie in ogni città. Scrivere con referenze H 985 N Haasenstein e Vogler, Napoli. 1357 N

Camera bene mobiliata 20 Settembre 40, scala sinistra, int. 14. c 1685

Proprietario cerca signora o signore sola sulla cinquantina, disposto interesse disposto fare vitalizio favore proprietario medesimo. Scrivere iniziale M. Spalato. c 1703

Signora francese che parla bene italiano, quarantenne, accetterebbe posto governante o direttrice di casa o commessa di negozio. Pratica di commercio. Ottime referenze in Roma. Scrivere T. Z. via del Gesù 57, Roma. c 1742

Cercasi appartamento elegantemente ammobigliato, situazione centrale, composto di due camere da letto, salotto, camera da pranzo, gabinetto toiletta, cucina. Indirizzare offerte ABC, fermo posta, Roma. c 1761

Impiegato cerca esattoria, segreteria di case od azienda signorile. Scrivere: A 1696 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Ragioniere pratico qualsiasi contabilità, capace direzione magazzino, pastificio conosce clientela provincie, piazza Napoli per farine, pasta. Referenze, certificati, cerca impiego. Scrivere H 1081 N presso Haasenstein e Vogler Napoli. 1690 N

Matrimoniali
Cent. 10 la parola - Minim. L. 1

Signore quarantenne, nobile, sano, possidente desidera ammogliarsi con signorina savia, colta, educata, dote 25,000. Rispondere questa rubrica sotto *S. T. L.* dando indirizzo. Proposta seriissima. c 1733

Corrispondenze
Cent. 10 la parola - Minim. L. 1

Tiera. Affettuosissimi ringraziamenti lo vivo pensiero delicatissimo auguri felicità. Possano tuoi voti realizzarsi, possa alfine schiudersi anche per noi felicità sognata. c 1740

Biondinette. Ricevute. Ringrazio notizie. Uncastela sempre. Saluto cordialmente. ORIGINO. c 1732

Leggerezza. Domenica. Condivido apprezzamenti sopra Regno e Mosca. E' necessario impedire assolutamente conseguenze. Ritengo macchina montata, maggiore motivo per non restare giuocati. Parmi che lo vi riescirei. *F. f. f.* c 1731

Fides. Colpito leggera influenza dovetti riguardarmi. Sono quasi ristabilito potremo perciò vederci giovedì. Pensami. c 1730

Silvio. Oggi simpaticissima carezza, cara cara come angioletto. Anelo momento parlarti ripeterti: sono tuo, sei tutta la mia vita. Giornale 3.

VIEN. — Scriva indirizzo che avrà buoni consigli diversi da quelli che ha dato, ma saranno assai migliori. *Pietro D'Amico.*

THE — Tabloid 100 — puro the compresso — CARLO BODE — Corso, 307, p. 3 - Roma

Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro **Ch. Lorilleux e C.** Deposito in Roma via Palermo, 1.

Ferrature a caoutchouc per cavalli

Nuovo sistema Pneumatico-Rossi

La sua forma a volta che copre la pianta del piede serve a preservarlo dall'urto di qualsiasi oggetto estraneo e ammortizzando la battuta sul suolo assicura l'andatura su qualunque pavimento.

Ha la parte interna molto concava e completamente liscia onde produrre pistature al piede e perchè l'aria circoli con più facilità evitando così il marcimento del fettone, prodotto dagli altri sistemi congeneri. Si vende a prezzi mitissimi in Roma, via Pontefici, 17, negozio Rossi, dove trovansi pure tutte le specialità nazionali ed estere per la ferratura dei cavalli a prezzi ridotti da non temere concorrenza, ed in qualità finissime garantite. Raccomandansi i gladiatori economici.

La grande scoperta del Secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col Metodo Brown-Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti e opuscoli gratis. — Diffidare delle simili contraffazioni.

Stabilim. Chimico D.r MALESCI, Firenze
Si vende nelle primarie Farmacie.

NUOVO GALATEO di E. Nevers. Lire Due. Se ne spedisce gratis a volta di corriere l'interessantissimo **Indice analitico** alle gentili lettrici che mandano il loro indirizzo alla *Biblioteca delle signore*, Via Po, n. 1, Torino. Si spedirà insieme l'elenco dei 43 volumi della *Biblioteca*.

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

a due e quattro ruote per montagna e piccoli poderi

Massimo rendimento con minima spesa di combustibile. Costruzione robustissima con gran leggerezza e facilità di trasporto anche per pessime strade in montagna. Locomobili in pressione in 12 minuti mediante nuovo apparecchio brevettato.

417 complete vendute del solo piccolo modello
Listini e schiarimenti gratis a richiesta

10 Medaglie d'ORO - 15 Medaglie d'ARGENTO
Numerosi Dipl., Med. di bronzo, Menzioni, ecc. ecc.

Concorso internazionale in Pesaro, Medaglia d'Oro per la migliore Trebbiatrice e Medaglia del Ministero d'Agricoltura e Commercio.

Esposizione e Concorso di Città di Castello, 1° Premio Medaglia d'Oro del Ministero d'Agricoltura e Comm.

TURBINE E MOTORI IDRAULICI CON RENDIMENTO DALL'80 ALL'85 PER CENTO, REGOLATORI SERVO-MOTORI, COMPENSATORI A FRENO, MACCHINE E CALDAIE A VAPORE, SPECIALITÀ PER CARTIERE, ALZAMENTI D'ACQUA, IMPIANTI ELETTRICI, MOTORI A GAS.

NUMEROSI CERTIFICATI E REFERENZE

SOCIETA' ITALO-SVIZZERA DI COSTRUZIONI MECCANICHE
Successore Officine e Fonderie ED. DE-MORSIER
Fondata nel 1850 in Bologna
Premiata colle massime onorificenze in 37 Esposiz. e Concorsi.

RESTRINGIMENTO URETRALE

Blenorragia, incontinenza d'orina, gocetta cronica. Non più candelette, non più operazioni. Pillole vegetali e sciroppo di Bantabyr.

Guarigione scientifica, radicale, sicura ed in poco tempo di qualsiasi restringimento uretrale, della gocetta la più inveterata, blenorragie croniche e recenti, nonchè fluori bianchi e catarri uterini. Numerosi attestati di celebrità mediche garentiscono l'efficacia di questo sovrano rimedio. Singolo costo della specialità L. 15. Nelle richieste indicare bene il male. Deposito esclusivamente presso il prof. **A. Lourmando** nel dispensario venereo-sifilitico in Via Nolana, n. 28, p. 2, Napoli. 9713 N

Siepe Artificiale

Il miglior sistema di chiusura per Giardini, Vigne, ecc., a prezzi eccezionali.

Grande Deposito, Roma.

Rivolgersi o scrivere: *Siepe Artificiale*, **Viale Castro Pretorio, N. 14 — Roma**

ULTIMI GIORNI

Nuovi PREMI GRATUITI

SARANNO DISTRIBUITI fra i 76 fortunati compratori del meraviglioso Accendifuoco LAMPO.

Un altro stupendo servizio da caffè e thè di finissimo alpacca da non distinguersi dal vero argento composto di 7 pezzi. **Valore complessivo L. 100**

Un altro completo servizio da tavola per 6 persone, composto di pezzi 49 **Valore complessivo L. 30**

Dodici macchinette da cucire la elegantissimi [astucci] di Calicot o Peluche con tutto il necessario da lavoro del costo di L. 15 ognuna **Valore complessivo L. 180**

Dodici macchine per fare da sè economicamente il burro in casa, facile a trasportarsi di semplice maneggio. **Valore complessivo L. 85**

Venticinque bottiglie di Bordeaux **Valore complessivo L. 100**

Venticinque magnifiche incisioni all'acqua forte (a scelta) raffiguranti oggetti religiosi e di caccia. **Valore complessivo L. 75**

Totale dei premi, valore L. 600

Tutti i premi trovansi esposti nel Magazzino E. PARENTI, Piazza di Spagna, 46-47

Col nuovo brevettato

Accendifuoco "Lampo"

si accende il fuoco sia di legna, carbone od altro, sia pure combustibile umido

ALL' ISTANTE INFALLIBILMENTE

Non più ventole! Comodità insperata.

ECONOMIA: Anche senza legna, con un po' di pratica il fuoco si accende. Considerando che giornalmente per 2 o 3 accensioni non si spende in nessun modo meno di centesimi 5 per legna e carta, **avrete pagato l'apparecchio in 15 o 20 giorni**, mentre il medesimo, garantito, serve per

PIU' DI 1000 ACCENSIONI

Istruz. unita all'apparecchio

CONDIZIONI: Contro invio di L. **1.25** riceverete franco a domicilio il suddetto apparecchio. Sotto l'indirizzo della vostra ordinazione (che raccomandiamo scrivere ben chiaro) indicherete la cifra degli accendifuoco **Lampo** che supporrete venderemo durante tutto il mese di febbraio.

PER ESEMPIO: Qualora la vendita dell'**Accendifuoco** nel mese di febbraio raggiungesse il numero di 4000 pezzi, le 76 persone che avranno indicato un numero che più si avvicina a questo otterranno il premio cominciando, però la distribuzione da quella persona che avrà indicato il numero più prossimo alla realtà.

IL 2 MARZO la sera saranno pubblicati su questo giornale i 76 fortunati vincitori dei sopra descritti premi e cioè quelli che hanno precisato il numero più prossimo alla vendita ottenuta.

Occorre mandare le vostre ordinazioni onde poter partecipare alla distribuzione dei premi non più tardi del 28 febbraio 1898 alle ore 24, alla Ditta **Emilio Parenti**, Piazza di Spagna, 46-47 — Via Nazionale, 20-21 - Roma.

[Ludwig Rosenthal's
Antiquariat
MONACO DI BAVIERA
Hildegardstrasse 14/0.

CERCA

libri di teologia e Biblioteche intiere, opere liturgiche: Breviari, Messali, ecc., incisione in legno e rame, antichi libri geografici, atlante, carte geografiche dal 15° al 18° secolo, antichi libri, trattando dell'America, libri di Shakespeare, ecc. Offerte troveranno sempre considerazione e tutto sarà pagato a buon prezzo. 1742 M

COMPERO
forte quantitativo
ROTAIE ACCIAIO
usate da otto a dieci chili per metro. Accetto offerte anche piccole quantità. P. P. posta Milano. 1734 N

CERCASI ovunque rappresentanti con lire 90 a lire 200 mensili ed utili. — Dirigersi alla Commissionaria ad Albenga. 1665 T

Premiate Fabbriche
E. FRETTE & C.
MILANO - MONZA - ROMA
Casa fondata nel 1860.

Tele — Tovaglie — Fazzoletti — Coperte — Tende — Piqué — Oxford — Brillantine — Flanelle — Biancheria confezionata per Signora

Dono-Ricordo a chi acquista PIÙ DI 50 LIRE.

CATALOGHI e CAMPIONI GRATIS.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima - Capitale L. 30,000,000 - Interamente versato

Sede centrale **MILANO** - Sedi: **FIRENZE-GENOVA-ROMA-TORINO**

Situazione dei conti al 31 gennaio 1898

ATTIVO		PASSIVO	
Numerario in Cassa L.	7.031.711 13	Cap. soc. (60000 Az. da L. 500 cad.) e n. 4000 da L. 2500 L.	30.000.000 —
Fondi presso gli Istituti d'Em. »	84.952 96	Fondo di Riserva »	615.245 66
Cassa Ced., Tit. estratti e valute »	461.379 86	Fondo speciale disponibile »	1.315.000 —
Portafoglio Italia »	23.037.370 67	Azionisti Conto dividendo '96 »	2.909 50
Portafoglio Estero »	2.224.275 75	Depositi in conto corrente »	33.419.760 40
Effetti all'incasso »	934.186 79	Buoni fruttiferi a scad. fissa »	2.747.361 90
Riporti »	33.175.958 35	Accettazioni commerciali »	5.326.960 70
Effetti pubblici di Proprietà »	6.917.971 03	Assegni in circolazione »	193.321 56
Anticipazioni sopra Eff. pubb. »	220.488 40	Cedenti di effetti per l'incasso »	1.036.208 04
Corrispondenti-Saldi debitori »	52.632.509 05	Corrispondenti-saldi creditori »	49.401.049 87
Partecipazioni »	4.441.341 50	Esattoria civica di Milano »	497.546 40
Accomandita »	200.000 —	Creditori diversi »	2.961.927 37
Beni stabili (Sedi della Banca) »	4.257.171 70	Depositanti di titoli: a garanzia oper. »	984.501 —
Mobilio e Spese d'impianto »	171.980 20	a cauz. servizio »	1.331.900 —
Debitori diversi »	3.012.590 70	a libera custod. »	125.924.951 —
Titoli in deposito: a garanzia operaz. »	984.501 —	Avanzo utili esercizio 1896 »	74.178 79
a cauzione serviz. »	1.331.900 —	Utili lordi Eserc. 1897 da liquida »	4.865.000 32
libere a custodia »	125.924.951 —	Utili lordi dell'Esercizio corr. »	525.630 09
Spese d'Am. e Tasse dell'Es.corr. »	84.339 18		
L.	269.946.301 47	L.	269.946.301 47

La Direzione — Joel — F. Weil
I Sindaci — A. Benozzi - Rag. G. Bacchi
Il Capo Contabile — A. Comelli.

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI
DELLA SEDE DI ROMA
Via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria)

Conti correnti liberi 2 1/2 per cento.
» » con vincolo di un mese 2 3/4 0/0.
Prelevamenti: L. 20,000 a vista, L. 40,000 con un giorno di preavviso, L. 60,000 con tre giorni, somme maggiori con 5 giorni.

Libretti di risparmio 3 0/0:
Prelevamenti: L. 1000 a vista, L. 3000 con un giorno di preavviso, L. 5000 con 3 giorni, somme maggiori con 10 giorni.

Libretti di piccolo risparmio 3 1/2 0/0:
Prelevamenti: L. 300 a vista, L. 1000 con 2 giorni di preavviso, somme maggiori con 10 giorni. Limite di versamento L. 500 al giorno.

Buoni fruttiferi da 3 a 6 mesi 3 0/0, da 6 a 9 mesi 3 1/4 0/0, da 9 a 12 mesi 3 1/2 0/0. Gli interessi di tutte le categorie di depositi sono netti di ritenuta.

Divise estere, compra e vendita.

Riporti e anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e sopra valori industriali.

Compra e vendita di titoli per conto di terzi.

Lettere di credito ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'estero.

Depositi di Titoli in custodia ed in amministrazione.

Deposito di Casse e Pacchi suggellati con dichiarazione di valore.

CASSETTE DI CUSTODIA
per la custodia di Titoli ed oggetti preziosi
(Cassette di ferro, di due formati, custodite in speciali Casse forti, in apposito locale).

Abbonamento per un	mese	tre mesi	sei mesi	un anno
Piccolo formato	L. 5	L. 10	L. 15	L. 25
Grande formato	» 10	» 15	» 25	» 40

oltre il diritto di custodia per ogni lire mille di valore dichiarato, con un minimo di lire cinquemila e cioè:

Per un mese	tre mesi	sei mesi	un anno
C. 10	C. 15	C. 25	C. 40

Incasso gratuito
di Cedole e Titoli estratti pagabili a Roma, per i signori correntisti e per i signori abbonati alle cassette.

Quanta importanza e potenza abbia una

bella Calligrafia

lo sanno quei pochi fortunati che la posseggono. Tutti coloro che concorrono agli impieghi, sia pubblici che privati dovrebbero avere una scrittura che invitasse effettivamente alla lettura; mentre dai più autorevoli personaggi, sia del ramo governativo che commerciale, si ha la certezza che dei moltissimi che si sono dedicati con ardore e passione magari ad ogni ramo dello scibile umano, hanno per la maggior parte trascurata la loro calligrafia. Le conseguenze sono più gravi di quanto forse si immagina. Trovandosi tutt'ad un tratto davanti al problema della necessità dell'esistenza, malgrado tutti gli sforzi immaginabili che facciano, non riescono ad essere ascoltati o presi in considerazione. Sapete perchè? Perchè la loro lettera o lavoro di concorso, ecc. ecc., è scritto con una calligrafia tale che non può raccomandare l'individuo postulante. — Con ciò si spiega come a tante offerte presentate, non si è forse neppure ricevuta una risposta, o almeno sempre negativa.

Non scoraggiatevi: in pochi giorni e con un po' di buona volontà potete possedere il gran tesoro: UNA BELLA CALLIGRAFIA.

Anche la scrittura la più irregolare verrà immancabilmente abbellita in modo da far stupire i più increduli.

Il metodo dell'illustre prof. Reihe, il quale ha personalmente condotti migliaia di corsi e sempre con esito perfetto ed immancabile successo, è compilato e spiegato con tanta chiarezza, precisione e semplicità che senza la presenza del maestro, guida lo studioso in modo così pratico e sicuro che anche la persona che sappia appena tenere la penna in mano, deve necessariamente in poco tempo abbellire la sua scrittura ottenendo il risultato desiderato.

L'opera intera, già adottata negli Istituti commerciali tedeschi, belgi, inglesi, ecc., si spedisce franca domicilio contro invio di L. **2,50** dalla Ditta Giuseppe Villa, cartoleria di lusso, Corso 332 (Piazza Sciarra) ROMA.

In vendita anche presso tutti i librai del Regno.